

Editoriale

Amico di Milano, ripensaci, non votare per Formentini

ETTORE SCOLA

Un amico milanese, dopo la cena in casa sua, qualche mese fa, mi mostrò un volumetto che aveva trovato in una bottega di libri antichi: «L'arte fisiognomica - come riconoscere vizi e virtù degli uomini attraverso i segni della loro fisiognomia». Nelle categorie umane elencate, il Giusto, il Malvagio, l'Allocco, l'Ardito, il Collerico, l'Adulatore, l'Uomo Probo, l'Uomo Forte eccetera, ci divertimmo a riconoscere quella che meglio poteva adattarsi a ognuno di noi. Il mio amico scelse per sé «l'Uomo dabbene»: fronte ampia, naso grande e ben proporzionato, occhi calmi e brillanti, bocca colorata e disegnata, mento aguzzo.

Leggendo poi i dati somatici dell'«Uomo Forte», il mio amico osservò: «Noi milanesi, forse per la nostra voglia di efficienza, subiamo ciclicamente il fascino dell'uomo forte. Settanta anni fa, abbiamo passato noi Mussolini al resto dell'Italia. Lo stesso ci è accaduto con Craxi, e lo stesso ci sta accadendo con questo Bossi. Poi ci pentiamo e, presto o tardi, ci ribelliamo a quel potente, stabiliamo noi per tutta l'Italia la sua fine, a Piazzale Loreto o a Palazzo di Giustizia. Forse faremmo meglio a fornire meno entusiasmo».

La sua conversazione, le sue letture, la sua preoccupazione per la mala convivenza nel nostro paese mi hanno sempre fatto considerare questo amico milanese - che pure non militava in alcun partito - un progressista, un «liberale», un frequentatore della vasta e travagliata area di sinistra. (È solo un particolare, ma nove anni fa, proprio in questo mese di giugno, egli venne a Roma da Milano, per seguire il funerale di un uomo che anche lui, mai troppo tenero con il Pci, stimava e rispettava).

Ma qualche sera fa ho visto il mio amico in televisione, seduto tra il pubblico di *Milano, Italia*: era nella zona della platea occupata dai tifosi della Lega Nord. Non urlava, non fischiava, non baciava, non era certo tra i più accesi e scalmanati - anzi, quel paio di volte che lo hanno inquadrate per caso più da vicino, se ne stava immobile, a braccia conserte; e un'aria vagamente preoccupata, così mi è parso, gli offuscava la «fronte ampia» e gli «occhi calmi e brillanti» - ma vederlo in quella platea e apprendere così che anche lui ha votato per il candidato leghista Formentini, mi ha non poco stupito.

Che cosa è accaduto? Che cosa ha spinto il mio amico milanese a contribuire con il suo voto all'affermazione di un movimento a forte chiusura sociale? Cosa lo ha indotto a salire su quel carroccio, a prestare orecchio a quelle grezze enunciazioni di «federalismo», di «anti-statalismo», a tollerare quei totali silenzi sulla «democrazia», parola mai pronunciata, neppure per dovere di facciata? Come può schierarsi lui, l'Uomo dabbene, contro meridionali, immigrati e altri intrusi che contaminerebbero la pura settennarietà? Come può non avvertire nel patrimonio genetico del fenomeno leghista i cromosomi di quella stessa partitocrazia, di quello stesso regime che poi si afferma di voler combattere? Non vede nel suo nuovo leader la stessa volontà di accentrimento, la stessa visione di potere personale, caratteristiche di quell'altro Capo che ha segnato sull'orizzonte politico il tramonto del grande partito socialista?

Non dovrebbe, un uomo dabbene come lui, accorgersi che il linguaggio del più accanito popolo leghista somiglia un po' troppo a quello maschio e aggressivo, glorificante «coglioni», «zebedei» e «membri duri», che già troppe volte è echeggiato nel nostro paese per bocca della goliardica littoria o dell'Uomo Qualunque di Guglielmo Giannini?

E che cosa ha da spartire il mio amico, che appare piangente nel film che giriamo nove anni fa durante i funerali di Berlinguer, che cosa ha da spartire con i grandi borghesi meneghini che ora consentono di consegnare Milano alla Lega («Ma sì, mettiamolo alla prova per poco, quel basiscia») preoccupati soprattutto di votare contro la sinistra, vecchia, nuova, unita, divisa, di tutti i formati?

«Amico mio milanese, mio suggeritore di tante buone letture, scopritore di piccoli tesori nelle librerie della tua civiltissima città, domani tornerai a votare per il ballottaggio tra i due candidati sindaci, confidando nella tua sensibilità, oltre che nella tua fronte ampia e negli occhi calmi e brillanti, spero di ritrovarti presto con la stima di una volta. Il tuo amico terrone».

Si conclude la campagna elettorale per la scelta dei nuovi sindaci, domani i ballottaggi. Durissimo scambio di accuse tra il segretario della Quercia e il leader del Carroccio

Fiamme tra Pds e Lega Occhetto: «Bossi è il nuovo Craxi»

In rivolta i tecnici del 740 Il Senato apre un'inchiesta?



La proroga ha evitato la ressa dell'ultima ora davanti a banche e uffici postali, ma la polemica sul 740 non si placa. I superburocrati del ministero delle Finanze replicano al presidente Scalfaro, che li aveva definiti «tecnici lunari». «Non facciamo altro che mettere in pratica delle leggi fi-

scali fatte sulla Luna», ribattono. E intanto la commissione finanze di palazzo Madama ha deciso di aprire un'inchiesta sui moduli per la dichiarazione dei redditi. I senatori vogliono sapere se dietro la complessità del 740 non si celi un vero e proprio business dell'informatica.

RICCARDO LIGUORI A PAGINA 7

Sciopero generale Trasporti fermi al 98% traffico cittadino in tilt

Un mare di automobili ha gettato nel caos quasi tutte le città italiane per lo sciopero (adesioni altissime, fino al 98%) di Cgil, Cisl, Uil. Per otto ore niente bus tram e metrò, un segnale al governo al quale i sindacati chiedono la riforma del trasporto locale, il risanamento delle aziende (12mila miliardi i debiti) e il rinnovo del contratto di lavoro.

GIULIANO CESARATTO RAUL WITTENBERG A PAGINA 7

È l'ora dei ballottaggi e degli ultimi sondaggi. Uno studio Cirm dà vincente Formentini a Milano, appaiati Novelli e Castellani a Torino (51 a 49). Bianco largamente in testa su Fava a Catania. Ovunque, nei capoluoghi, sinistra candidata alla guida delle città. Occhetto sfida la Lega: «È l'ora della proposta e Bossi è inaffidabile». E Bossi chiude la campagna elettorale tra insulti e attacchi ai magistrati torinesi.

ALBERTO LEISS CARLO BRAMBILLA

Ultime battute roventi di campagna elettorale. La sfida dei ballottaggi vede quasi ovunque i candidati della sinistra in lizza per la vittoria. Lo scontro principale è con la Lega, in pochi casi con un candidato dc. Fanno eccezione Catania e Torino, dove si confrontano schieramenti progressisti. E a poche ore dal voto ci sono i risultati degli ultimi sondaggi, elaborati dal Cirm. Marco Formentini, con il 56%, sarebbe in testa a Milano. Nando Dalla Chiesa al 44%. Sicura la vittoria di Enzo Bianco a Catania (58% contro il 42% di

Claudio Fava). Torino ai fotofinish: Diego Novelli viene accreditato di un 51%, incalzato da Valentino Castellani con il 49%. Diverso il risultato di uno studio Swg, che relega invece Novelli al 45%. Occhetto, da Novara, lancia una sfida a tutto campo contro la Lega: «La fase è cambiata, dalla sacrosanta protesta contro il vecchio sistema bisogna passare alla proposta; Bossi è il nuovo Craxi». E Bossi? Chiude la campagna elettorale tra insulti a Dalla Chiesa e attacchi alla magistratura torinese.

ALLE PAGINE 3, 4 E 5



Leggo sempre con piacere *l'Indipendente*, il quotidiano brandito da Vittorio Feltri. Per potenza semantica e nitore ideale mi ricorda, infatti, alcuni giornali della mia scapestrata giovinezza, tra i quali, per esempio, la mitica *Nuova Unità*, della quale ricordo sempre con affetto questo titolo cubitale: «Terremoto in Friuli, nuovo crimine della borghesia». Ieri, per esempio *l'Indipendente* dava notizia, in prima pagina, dell'aggressione di un gruppo di ignoti energumani contro tre leghisti. Titolo: «Squadristi di Dalla Chiesa picchiano i leghisti». Nell'articolo, ovviamente, neppure mezzo elemento suffragava l'accusa, gravissima, contenuta nel titolo. Ma chi, come noi, ha frequentato a suo tempo i vari bar-sport dell'ideologia, sa benissimo che i fatti sono solo un trascurabile impiccio che la verità rivoluzionaria spazzerà via.

Già verso i diciott'anni cominciai a sospettare che il terremoto del Friuli non fosse un crimine della borghesia. Prendermi atto fu seccante: equivaleva ad ammettere che a diciassette anni ero stato lesso. Ammirò Feltri: perché è rimasto diciassettenne.

MICHELE SERRA

Dai verbali dell'interrogatorio di Parrella nuovi guai per il «biscione» Si è costituito l'uomo Fininvest Indagine sul salvataggio Ferruzzi

Il tentativo di salvataggio della Ferruzzi è da ieri nel mirino della Procura di Milano, che ha aperto un fascicolo sulla crisi del gruppo. La notizia ha provocato un vero e proprio terremoto nel mondo della Finanza. Le azioni Ferfin in pegno alle banche. Nelle stesse ore si presentava ai giudici di Mani Pulite il dirigente della Fininvest comunicazioni Aldo Branchè, accusato di finanziamento illecito dei partiti.

MARCO BRANDO DARIO VENEGONI

MILANO. Per il momento sono solo ritagli di giornale raccolti in un fascicolo dal sostituto procuratore Francesco Gresco e non sono previste audizioni. Ma la decisione di Branchè, motivata dalla necessità di tutela degli azionisti, è di quelle destinate a suscitare scalpore e polemiche. Intanto in Borsa prosegue la salita delle quotazioni dei titoli del gruppo dopo le pesantissime perdite dei giorni scorsi. In serata un nuovo colpo di scena: un comunicato inviato alla Consob fa sapere che tutte le azioni Ferruzzi Finanziaria in

MANO ALLA FAMIGLIA DI RAVENNA sono passate in pegno alle banche che stanno organizzando il salvataggio. Ai Ferruzzi restano, ma solo formalmente, i diritti di voto e gli eventuali utili. Il fronte Fininvest-Mani Pulite registra il lungo interrogatorio del dirigente del settore comunicazioni del «biscione» Aldo Branchè. Ore e ore a tu per tu con gli inquirenti per replicare alle accuse di finanziamento illecito del Pli dopo la concessione alle reti berlusconiane degli spot anti-Aids voluti dall'ex ministro De Lorenzo.

ALLE PAGINE 8 E 15

Friedman
Questo vostro capitalismo

PAOLA SACCHI A PAG. 2

Rognoni
La lobby Fininvest

A PAGINA 2

«Fui l'ultima a vedere la Orlandi»

C. ARLETTI A PAGINA 10

Esame difficile: chiama il 113

A PAGINA 9

Ufficiale pachistano annuncia che è stato individuato il nascondiglio del generale ribelle Ancora violenza a Mogadiscio: tecnico di una televisione francese ucciso in una imboscata Aidid braccato dai «caschi blu»

Il fuggiasco Aidid ha le ore contate? Questa almeno è l'opinione del capo dei caschi blu pachistani che, intervistato dalla Bbc, ha detto che il nascondiglio è stato localizzato forse a Mogadiscio, forse al confine con l'Etiopia. Aidid parla da una radio clandestina e accusa l'Onu. I paracadutisti italiani setacciano l'ex residenza di Barre. Ucciso da un ceccchino un tecnico del canale televisivo francese Tfi.

MOGADISCIO. La cattura del fuggiasco Aidid sarebbe questione di ore. Questo almeno è quanto ha fatto credere il capo dei caschi blu pachistani, generale Ikran Ul Hasa, che, intervistato dalla Bbc, ha detto che il nascondiglio è stato localizzato, i caschi blu aspetterebbero il momento opportuno per entrare in azione senza coinvolgere la popolazione civile. L'ufficiale non ha precisato se Aidid è stato localizzato a Mogadiscio o a Belet Uen, nella zona pattugliata dagli italiani al confine con l'Etiopia. Quel che è certo invece è che il fuggiasco parla da una radio clandestina e si scaglia contro l'Onu per l'attacco al suo quartier generale. Ieri Mogadiscio è apparsa «tranquilla», ma certamente



Il dittatore Aidid durante il comizio tenuto a Mogadiscio qualche giorno fa

I «signorini buonasera» arrivano in tv

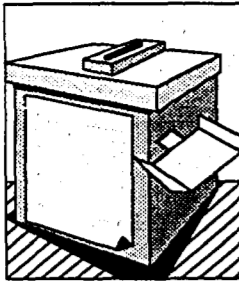
ELEONORA MARTELLI

ROMA. Alla Rai arrivano i «signorini buonasera»: a luglio affiancheranno le colleghe donne, da quarant'anni titolari esclusive degli annunci tv. La notizia, non ufficiale, ha colto di sorpresa le annunciatrici. «Non mi pare una grande novità» ha commentato Peppi Franzelin - In Germania già ci sono: tristissimi. E Maria Giovanna Elmì: «Va bene la novità, purché ci siano anche i cambiamenti che si chiedono da più di dieci anni». Questa piccola «rivoluzione» del video si inserisce in un più ampio piano di rinnovamento degli spazi delle sigle e degli annunci, presentato già da marzo: annunci più soft e personalizzati, con la possibilità di brevi interviste, studi rinnovati, scenografie apposite.

I LIBRI DELLA SPINTA

I poeti italiani da Dante a Pasolini
Pasolini
Lunedì 21 giugno
L'Unità
L'Unità + libro lire 2.000
A PAGINA 20

Vigilia elettorale



Il segretario della Quercia a Mantova, Novara e Siena per la conclusione della campagna elettorale Solidarietà a Scalfaro contro gli attacchi del capo leghista «A Milano pesanti aggressioni verbali a Dalla Chiesa»



La sfida dei sindaci tra Pds e Lega

Occhetto: «I progressisti contro il rampantismo di Bossi»

Da Novara Occhetto lancia una sfida a tutto campo contro la Lega. «La fase è cambiata dalla sacrosanta protesta contro il vecchio sistema ora bisogna passare alla proposta, e Bossi non è affidabile». Qui nel «profondo Nord» sono i candidati del Pds, spesso sostenuti da larghe alleanze, a contrapporsi ai «lumbardi». Appello al voto cattolico e agli elettori leghisti. «Difendo Scalfaro, rappresenta l'unità nazionale».

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO LEISS

NOVARA. «I progressisti possono vincere». La scritta campeggia sul palco da cui parla Achille Occhetto nella bellissima piazza delle Erbe di Mantova. La stessa piazza dove, non molti mesi fa, accanto al segretario del Pds c'erano Claudio Martelli e Carlo Vizzini. Un momento-simbolo di una sinistra che voleva rinnovarsi, e che non ha avuto una buona storia. Sembra - già un'altra era geologica. Oggi e domani Occhetto parteciperà ad un incontro a Copenhagen con i leader di un'Internazionale socialista di cui difficilmente Bettino Craxi potrà restare viceregno.

Quel che colpisce è che la gente è tantissima, più di quella volta, e l'entusiasmo ancora maggiore. Appassiona anche questa novità del doppio turno, della battaglia finale in cui c'è un potere e una possibilità in più da giocare. La sfida dei «progressisti» ora poggia tutta sulle spalle del Pds, irrobustite dal voto del 6 giugno? Si potrebbe pensare così. C'è una parte di verità. Ma non è tutta la verità. A Mantova il candidato nel ballottaggio per la Provincia, Franco Raffaldini, del Pds, ha preso quasi il 23 per cento. La Lega, col 32 per cen-



distanze con la Lega. Dal mondo dell'associazionismo cattolico, dai sindacati (Uil compresa) si moltiplicano gli appelli per un voto a sinistra. «Si sono schierate anche molte associazioni femminili», dice la segretaria della Federazione Giuliana Manica - forse scherzosa - noi donne siamo più brave a mettere insieme la gente...».

Novara, Mantova, Milano. Nel «profondo Nord» è chiaro a chi tocca sostenere il confronto col leghismo. E Occhetto decide di mettere a punto qui, in una affollata conferenza stampa a Novara, l'analisi e la strategia del Pds per battere Umberto Bossi. «Ci sono state due fasi dopo l'89 - dice il leader della Quercia - nella prima fase prevaleva l'esigenza di mettere in campo il nuovo contro il vecchio sistema politico». La Lega ha saputo raccogliere parte di quella giustificata protesta. Così come, su altri terreni, il movimento referendario di Segni, e l'iniziativa del

Pds nato dalla «svolta». «Non potevamo certo difendere il vecchio sistema politico contro una rivolta sacrosanta. In Italia non cambiava niente. Andreotti sembrava eterno...». E Occhetto ricorda anche le discussioni interne al suo partito, contro la tendenza a formare dei «governissimi». Ma ora la fase è cambiata. All'ordine del giorno non c'è più un generico ricambio del ceto politico. C'è la scelta tra due possibilità «nuove». Quella messa in campo da Bossi e Miglio assomiglia sempre di più ad un «nuovo rampantismo», ad un neoliberalismo sfrenato da «destra italiana moderna». Con una rozzezza e aggressività di linguaggi e culture che possono far parlare di un «craxismo degli anni 90».

L'altra risposta è quella di uno sviluppo democratico del paese di nuovo tipo. Un riformismo moderno, capace di reinventare il meglio delle tradizioni di solidarietà e di libertà

della sinistra e del cattolicesimo democratico. «Dalla protesta ora bisogna passare alla proposta». Occhetto non si pente dunque di aver aperto anche un confronto col leghismo, di averlo sfidato sul terreno della maturazione democratica fino ad offrire l'appoggio tecnico del Pds in alcune situazioni più critiche. Ma ora altro è il compito che assegna al suo partito e che propone a tutte le altre forze di progresso e democratiche.

Proprio da Novara, la città di Scalfaro, lo fa anche lanciando un messaggio simbolico. «Bossi ha detto di voler occupare questa città contro un presidente della Repubblica accusato di essere puntello della vecchia partitocrazia. Da qui invece io rinnovo la nostra solidarietà ad un Capo dello Stato che si è mosso con grande correttezza istituzionale e democratica». È un modo anche per denunciare i rischi contro l'unità nazionale che il «federali-

I sondaggi danno ancora in testa il candidato leghista Formentini Ultimi fuochi per Palazzo Marino Dalla Chiesa tenta il recupero

Ultimi fuochi della campagna elettorale a Milano. In una piazza Formentini e Bossi, in un'altra Nando Dalla Chiesa e il suo pezzo di città per una festa con musica e danze. Gli ultimi sondaggi danno sempre in testa il candidato leghista, attorno al 55 per cento, mentre Dalla Chiesa sarebbe al 45 per cento. Una corsa sul filo di lana, per una città che si ritrova spaccata in due.

PAOLA RIZZI

MILANO. Non c'è pace per due corridoi, fino all'ultimo minuto si rincorrono in un tourbillon di faccia faccia televisivi, dibattiti e incontri che li obbligano a vedersi, salutarsi, complimentarsi, aggredirsi, litigare, fare pace e salutarsi civilemente più e più volte al giorno. Una maratona tra Marco Formentini che i sondaggi danno immancabilmente in testa e Nando Dalla Chiesa che dal 6 giugno è eterno secondo, ma di poco, abbastanza poco da

giustificare la rincorsa. L'ultimo sondaggio Directa che sarà pubblicato oggi da «Giornale» non sembra riservare sorprese, pur tra i se e i ma che ormai magni dei numeri mettono avanti dopo la figuraccia del primo turno, quando le urne hanno dato un responso opposto a quello previsto, ossia la vittoria di Dalla Chiesa. Il «Formentini» è dato al 55%, il «Dalla Chiesa» segue al 45%. Valutando le percentuali di errore statistico, i voti presi da Formentini dovrebbero oscillare tra un minimo del 51 e un massimo del 59%, mentre quelli di Dalla Chiesa tra il 41 e il 49%, comunque dietro al suo avversario. Gli indecisi sarebbero solo il 6,5% degli elettori ma, precisano prudenti gli esperti della Directa, «anche fra chi ha dichiarato di aver scelto sono possibili cambiamenti come si è verificato al primo turno». È previsto anche un calo dei votanti: mentre al primo turno si è recato alle urne il 78% degli elettori, questa volta dovrebbero muoversi il 70-75%.

Una città comunque spaccata in due, dietro a due uomini, due programmi, due culture politiche diverse, che si sono sforzate nelle piazze ieri sera con qualche preoccupazione delle forme dell'ordine. Il clima incandescente degli ultimi giorni ha consigliato di organizzare le due manifestazioni



Marco Formentini e Nando Dalla Chiesa si danno la mano al faccia a faccia condotto da Giuliano Ferrara, sopra Achille Occhetto



civile - dell'«Istruttoria» di Giuliano Ferrara. I candidati si sono presentati con le possibili first ladies, Augusta con Formentini e Emilia con Nando. Unite, le signore, da un comune sentire sulla campagna elettorale in corso, tutte due spaventate dalla concorrenza: «Temo la Lega perché è intollerante e prepotente». «Le forze che sostengono Dalla Chiesa mi fanno paura perché mi ricordano il '68 e quel clima di oppressione». Filo conduttore

le forze politiche che lo sostengono - è falso, quello è il modo di far politica che ho sempre combattuto».

Proprio gli assessori di Dalla Chiesa hanno lanciato l'ultimo appello elettorale dall'ex maglificio di via San Marco, tappezzato di manifesti e adesivi cartesiani: «Penso dunque Nando». Il messaggio degli aspiranti assessori è semplice: «Fermatevi 30 secondi a pensare come sarà una città governata dalla Lega tra quattro anni e poi, dopo aver riflettuto, votate per Dalla Chiesa». Rispetto al «pericolo rosso», al ritorno dei comunisti travestiti in abiti rivoltati, che si nasconde dietro a Dalla Chiesa, un argomento molto usato dalla Lega in questa campagna elettorale, il potenziale assessore Renato Boeri non ha rinunciato ad una battuta: «Avere paura dei comunisti è più o meno come temere di essere aggrediti dagli orsi in piazza Duomo».

Così la Rai seguirà exit poll e risultati finali

ROMA. Come seguirà la Rai i risultati delle elezioni amministrative? Il Tg1, dalle 21,45 di domenica alle 24 proporrà uno «Speciale elezioni amministrative» condotto da Piero Badaloni e Giulio Borrelli con ospiti in studio. Nel corso dello speciale vi saranno aggiornamenti per gli exit poll. Sono previsti collegamenti con Milano, Torino e Catania, Ravenna, Ancona, Agrigento, Terni, Vercelli e Novara. Il Tg2 dalle 21,50 alle 24 manderà in onda «Pegaso - speciale elezioni amministrative-ballottaggio», condotto da Michele Cucuzza.

Lunedì 21 giugno i Tg2 delle 7,30, 8,45, 11,30 e 13,00 saranno in edizione ampliata e dedicati in gran parte ai risultati delle elezioni.

Il Tg3 domenica 20 dalle 21,55 alle 2,00 prevede anch'esso uno «Speciale elezioni amministrative» condotto da Mariolina Sattano e Corradino Mineo. Lunedì 21 giugno dalle 6,30 alle 9,00 ci sarà un «Tg3 speciale elezioni».

Su Televideo saranno 150 le pagine dedicate alle elezioni amministrative dalle 22,00 fino alla conclusione,

LA SCHEDA PER IL BALLOTTAGGIO

Fernando Romeo DALLA CHIESA detto Nando

Marco FORMENTINI

Ballottaggio, istruzioni per l'uso Il candidato perdente sarà consigliere

Si dovrà votare per il candidato prescelto, ma se per errore si traccia il segno anche o solo sulla lista che lo sostiene il voto sarà considerato valido. Il ministero dell'Interno ha inviato una circolare ai prefetti delle realtà in cui domani si dovranno eleggere i sindaci e i presidenti di provincia (Pavia, Gorizia, Ravenna, Viterbo, Trieste, Mantova). Il candidato sindaco perdente sarà eletto in consiglio comunale.

ROMA. Domani, nei 145 comuni chiamati alle urne, si dovrà votare solo per il sindaco. Si dovrà scegliere tra i due candidati che il 6 giugno hanno ottenuto i maggiori consensi e che quindi sono arrivati al ballottaggio finale. Si dovrà tracciare il segno sulla scheda, sul rettangolo dentro cui è scritto il nome del candidato prescelto. Ma se per

errore si traccia la croce sul simbolo della lista o si vota candidato e lista il voto sarà comunque considerato valido, in quanto comunque la volontà dell'elettore sarà manifesta e chiara. Lo ha precisato il ministero dell'Interno che ha inviato una circolare di precisazione alle prefetture, che a loro volta informeranno i 12.513 presidenti di

seggio. In ogni caso sarebbe meglio che gli elettori seguissero le norme, per evitare discussioni al momento dello spoglio. Il 6 giugno, infatti, quando si poteva votare per il candidato sindaco senza poi indicare la lista che lo appoggiava e anzi votando una lista diversa, si sono verificati molti errori. E poiché le liste erano tante, ovviamente era necessaria una grande attenzione da parte dei componenti dei seggi. E così non sono mancati problemi e discussioni. In molti seggi peraltro non sono state nemmeno interpretate correttamente le norme.

Sarà dunque facile e veloce conoscere i nomi dei vincitori. Quando alle 22 si apriranno le urne nell'Italia peninsulare e alle 8 di lunedì

nei comuni siciliani, bisognerà aspettare solo qualche ora per avere un quadro definitivo dei risultati. Sarà più complicato invece conoscere la composizione dei consigli comunali, che verranno definiti sui voti conseguiti dalle liste al primo turno e sul premio di maggioranza (il 50% dei seggi) spettante alle liste che hanno appoggiato il sindaco vincente. Bisogna aggiungere però che avendo diritto il candidato perdente ad un seggio in consiglio comunale, ed essendo questo stabilito con un farraginoso meccanismo, è evidente che il punto definitivo sulla ripartizione dei seggi si avrà solo fra qualche settimana.

Tra gli enti locali chiamati alle urne ce ne sono tre al di sotto dei 15 mila abitanti: so-

Questa settimana su

IL SALVAGENTE

Ecco l'Italia dei rischi
Una guida di 16 pagine con tutte le industrie pericolose... e inoltre: «Sindaco, ora?» utenti e consumatori chiedono ai neo-eletti...

In edicola da giovedì a 1.800 lire

Sulla nuova legge elettorale non cessano le polemiche Segni: «Così come si delinea non garantisce governabilità»

Salvi: «Rischiamo di usarla una volta soltanto» Il Pri: il voto diretto per il premier è la soluzione

Rispunta il presidenzialismo «Colpa di una riforma a metà»

Non ancora varata, la nuova legge elettorale, senza doppio turno fa già dire a Segni che occorre pensare ad «altre misure per garantire stabilità al governo» Salvi: «Tra le colpe di chi non vuole una buona legge, c'è anche quella di aver ridato fiato al presidenzialismo» Ed infatti, ieri è stato lanciato un patto per il presidenzialismo. D'accordo Fini, possibilisti, Alma Cappiello (Psi) e D'Onofrio (Dc)



ROMA Una riforma già da riformare. Molti dicono che la nuova legge elettorale avrà vita breve. Cesare Salvi che nel Pds segue i problemi istituzionali, arriva a profezzare che addirittura «sarà usata una sola volta. La prossima, e poi basta. Il perché è semplice: senza il doppio turno, senza alcun premio, la lista vincente - così come ha voluto alla Camera un'ibrida maggioranza che va dal quadripartito fino al Msi e a Rifondazione - passano per Pannella - la riforma non servirà agli obiettivi per cui era stata pensata. E così sarà necessario rimettere le mani non appena sarà chiaro che questa legge non consentirà la formazione di una maggioranza stabile (per usare ancora le parole di Salvi).

Anche Marco Segni davanti alla «buttafuori» come la definisce della bocciatura del sistema a due turni fa capire che la nuova legge potrebbe «non rivelarsi sufficiente a garantire la stabilità di governo. Ed allora? Il leader referendario - in un'intervista al «Messaggero» - dice che diventerà necessario «pensare ad un'altra soluzione di natura istituzionale». Esattamente «all'elezione diretta del Presidente del Consiglio». Un'ipotesi della quale «non era mai stato un patto» ma che oggi «diventerebbe inevitabile». Si sta parlando dell'elezione diretta del premier. Che piace anche al Pri (che infatti si è già mosso per la conversione di Segni) e che è cosa assai diversa dall'ipotesi presidenzialista. A scanso di equivoci lo ribadisce proprio il giornale repubblicano «La Voce». Che scrive: «Non è affatto la stessa cosa. Proprio Migliorini ricorda che il difetto del presidenzialismo è l'immobilità del presidente eletto. Nel caso del premier invece la sfiducia comporterebbe il «comunicato di dimissioni». Dunque, non vi sarebbe né immobilità né alcun rischio di sorta».



Sergio Mattarella, relatore sulla legge elettorale

no. Poi ci capita invece la richiesta Irene Pivetti ma solo perché il presidenzialismo è un problema secondario rispetto al federalismo. Insomma si fa concreta la «previsione» di Augusto Barbera che in un'intervista a Panorama ha detto così: «Col turno unico non si arriverà facilmente ad avere una maggioranza chiara - così potrà essere considerato inevitabile arrivare al presidenzialismo. Detto da uno dei leader referendari sta a significare che il «progetto Mattarella» fa a pugni con le speranze innescate dalla vittoria dei sì. Ma se così stanno le cose, perché la Dc l'ha difeso con tanta ostinazione? Una risposta l'ha suggerita sempre Salvi in un dibattito a Montecitorio. Che ha fornito una spiegazione tutta «politica» della scelta del sistema a due turni - ha detto - favorirebbe la nascita di coalizioni omogenee. Che in questo momento non soltanto i mille problemi ma i neofascisti anche in questa tornata amministrativa solo la sinistra si mira in grado di proporre. «Mentre il versante moderato non è in grado di proporre schieramenti di governo».

Psi 214 miliardi è il crack del Garofano

ROMA «Il deficit accertato è di 214 miliardi, altri 30 sono in arrivo dalle federazioni provinciali del partito. Si tratta in gran parte di debiti a breve termine con banche e fornitori. Unica voce attiva nella voragine è quella indicata dagli esperti per terreni e fabbricati. Quarantasei miliardi è il loro valore stimato, molto al di sotto delle esigenze dei creditori». Questo si evince dal rapporto sullo stato finanziario del Psi preparato per l'ex segretario Benvenuto da una società di revisione. Il rapporto inedito fino ad oggi - sarà pubblicato dal settimanale L'Espresso. Da questo rapporto - anticipa il settimanale - risulta che il Psi ha consegnato alla Camera dei deputati un bilancio 92 non veritiero e che le spese accertate superano di 31 miliardi quelle dichiarate. Secondo quanto scrive il settimanale «pesantissimi rinvii sono stati mossi dai revisioni nel rapporto anche sulla condotta dei dirigenti socialisti presenti nelle società controllate dal partito - scritte contabili inesistenti, amministratori che agivano fuori dei propri poteri - strani giri di denaro tra le società e il Psi».

Il costituzionalista del Pds: «Il doppio turno avrebbe favorito le coalizioni»

Barbera: «Il vecchio resiste, ma la svolta ci sarà»

«Si, volevamo la Ferrar, ma adesso evitiamo di restare a piedi. Non vorrei che l'Italia del 18 aprile avesse votato invano». Augusto Barbera non drammatizza la sconfitta del doppio turno - la svolta ci sarà, anche se con una minore accelerazione. E critica errori e debolezze del suo campo in questa battaglia. La lista bloccata? «Meglio della preferenza, lo ricordo anche a Segni».



Augusto Barbera

Non c'è stata la necessaria determinazione e coesione nel nostro campo. Non si è riusciti ad arrivare ad un emendamento comune. Non ci fu nei giorni dei lavori in commissione, neppure un incontro con Marco Segni, il dialogo si è svolto attraverso le agenzie di stampa. In ogni caso non c'era una maggioranza per il doppio turno.

ferenza. Una sorta di Scilla o Cariddi, anche se il relatore Mattarella minimizza, sui cui si sono persino divisi Barbera e Segni... Preferirei non dover passare per quello stretto così pericoloso. Voglio ricordare a Segni che la battaglia referendaria del 9 giugno 91 non fu per la preferenza unica ma contro il sistema a corollario delle preferenze. E poi si tratterebbe di 26 liste bloccate (tante sono le circoscrizioni) per distribuire 158 seggi con il metodo proporzionale. Cioè una media di 6-8 seggi per circoscrizione. Vale a dire uno al massimo due seggi per i partiti più grossi. In breve un sistema uninominale o plurinominale circoscrizionale. Come andrà a finire? È giusto cercare il miglior risultato. Ma dobbiamo evitare di trovarci con niente in mano e col rischio di andare alle urne con le vecchie regole. Volevamo la Ferrar, siamo con la Uno facciamo attenzione a non restare a piedi. Non vorrei insomma che la splendida Italia del 18 aprile avesse lavorato e votato invano.

Si conclude oggi il terzo congresso nazionale del Movimento federativo democratico. Esperienze a confronto. Le lotte per i diritti e la trasparenza, l'impegno quotidiano contro la burocrazia e gli sprechi, «Sanitopoli»...

Mfd, una platea per le battaglie dei cittadini

Si conclude oggi a Roma il terzo congresso nazionale del Movimento federativo democratico. Giovanni Moro - è la previsione - sarà riconfermato segretario politico. Il confronto ha impegnato non soltanto i 500 rappresentanti dei congressi regionali ma anche esponenti sindacali, dell'associazionismo e del volontariato sui temi della trasparenza e della tutela dei diritti dei cittadini.

«aveva spiegato il segretario Giovanni Moro nella sua relazione - volto a tutelare non esclusivamente le fasce deboli o emarginate (è qui una distinzione rispetto al volontariato classico) ma tutti i cittadini i semplici e «normali» cittadini che vivono di lavoro che pagano le tasse (o almeno cercano di pagarle, quando un modello 740 pre-disposto dai tecnici lunari non glielo impedisce) che giorno dopo giorno si scontrano con le inefficienze della pubblica amministrazione».

«non collocarsi nella terzietà - a esempio un altro capitolo da aprire quello di «Sanitopoli». Che cosa si aspetta? Nella seduta di giovedì Giovanni Moro aveva denunciato uno sperpero di oltre mille miliardi emersi in un ricco governo riguardante appena 25 strutture ospedaliere, edifici incompiuti macchinari quasi inutilizzati, degenze impropre e così via. In Teresa Petrangolini che del Tribunale dei diritti del malato è segretaria ha osservato come la nuova dei bolli non abbia prodotto una sola lira di risparmio ma abbia invece provocato uno sfondamento nella spesa sanitaria di altri cinque miliardi. Piovono denunce - ha detto - che parlano di tagli regionali ai servizi fino al 30% di un ricorso indiscriminato ai ricoveri e al pronto soccorso di una drastica contrazione di diritti acquisiti di blocco delle esenzioni - cui si aggiunge la revoca delle convenzioni e la

conseguente riduzione di posti letto nei servizi ambulatoriali. I bambini di anziani poveri il ricorso diffuso alla sanità privata. La chiusura dei servizi ambulatoriali. La caduta drastica della prevenzione sia sul piano diagnostico che terapeutico. I termini cui si vede non l'affetto teorico ma diammettamente concreto che attende ogni alla vita di intere fasce sociali. Si è di essil Mfd esercita la propria azione di tutela e rappresentanza democratica. Ma tale rappresentanza - ha osservato Giampiero Ravasi, il presidente dell'Arci - riferendo il discorso all'intero settore dell'associazionismo e del volontariato - va riconosciuta apprezzata e sostenuta in qualche modo istituzionalizzata. La riforma elettorale - ha concluso - è essenziale ma non cambia il sistema politico italiano se non si affermano nuove e più adeguate forme di rappresentanza sociale».

lettere

«Ho 56 anni e sono convinta che sia più giusto esistere anziché avere»

A proposito del viale di Rapallo che porta il nome di Antonio Gramsci

Caro direttore complimenti e grazie. Sono spesso entusiasta e commossa di «come» insieme agli altri giornalisti e alle giornaliste la uscire l'Unità. Al lunedì ci sono pagine di cultura affascinanti tipo la stupenda intervista al filosofo francese sulla «Storia» e molte altre analisi e commenti. Sono credente e «prego» perché il giornale possa avere gli aiuti necessari anche «economici». Spesso faccio lezioni di «Lettere» con i suoi articoli. Quello su «Il grande comico» di F. Archibugi mi ha riempito l'anima di futuro e mi ha dato la forza per lavorare ancora intorno al sogno realtà che è la mia (la nostra) per i nostri partendo dai diritti umani. Sto ancora sfoderando per «due giovani innamorati» dove c'è solo la follia della morte non è posto per la tenerezza ma quanto «siamo» anche noi «colpevoli» di vivere come se fossimo poco o niente, per che non abbiamo la Mercede o altro. Ho 56 anni ma resto viva e fragile come la bambina che ero e che sono con la forza e la passione della donna adulta. L'Umanità e esistere non avere. Non mi vergogno adoro la nostra epoca, ci sono state le tangenti ma sono caduti «muri» si è fatta piazza e pulita della «non-cultura» di un greto e chiuso marxismo. Ora mi affascina il cammino nuovo e vivo di Occhetto. Nella mia vita ho sempre lotto e mi arrabbio ancora nei confronti di quell'ignoranza che si nutre di non storia più tragica di tutte le ipotesi di potere della non Chiesa gerarchica. E ancora grazie per libri - «abbinati all'Unità» - degli «scrittori» e dei poeti grazie per Dino Campana e per i rinvii.

Michele Iozzelli Lerici (La Spezia)

Alcune obiezioni all'articolo «La follia della povertà»

Egregio direttore in merito all'articolo «La follia della povertà» a firma di Rachel Gonnelli apparso sul suo quotidiano il giorno 2 giugno scorso ritengo indispensabile non essendo pervenuta alcuna rettifica in merito alle impressioni in esso contenute elevare alcune obiezioni. Il convegno che l'articolo intende presentare cioè l'approccio fenomeno «L'occhio al vissuto psicotico» è stato tenuto il 20-21-22 maggio scorso lungi dai posti come semplice «celebrazione» (elevata e non ritualizzata quanto si vuole) dell'anniversario della legge 180. Costituisce il 15° Corso seminario del programma culturale e politico del Centro studi e ricerche in psicologia e psichiatria «La Bussola». In questo senso il corso fa parte di un programma di lavoro che non è quello del nostro Centro studi e non si esaurisce in una data e in pure importantissime relazioni mi intende contribuire in modo significativo a rivedere il senso della scienza e della operatività nella prassi psichiatrica attuale. In occasione di questo 15° Corso «La Bussola» ha inteso avvalersi dell' collaborazione di Psichiatria Democratica e Centro Italia. Attribuisco l'organizzazione del corso seminario a Psichiatria democratica come si fa nell'articolo in oggetto - significa confondere la parte con il tutto, il che costituisce un errore tanto nella logica quanto nella vita in generale tanto più quando la parte assunta a tutto non ha le caratteristiche della preminenza sul tutto. Il pensiero dell'impian to generale sotteso dall'articolo ci sembra che esso torni a riproporre ad iniziare dall'incredibile titolo una pericolosa banalizzazione del pensiero di Basaglia e di tutto il movimento della psichiatria antistituzionale il cui messaggio appare ancora una volta semplificato e corretto nella idea di una «esistenza» della malattia mentale. Secondo un indotto che non coincide con il pensiero di Basaglia dai suoi collaboratori e modestamente ma con grande impegno dal nostro Centro studi e da coloro che difendono attivamente sul campo la legge 180 e assai più complesso e mirato alla necessità di ripensare e ricostruire il senso stesso della terapia in una complessità di interventi che sappia rispondere ad un disagio che ha radici strutturali.

Maria Clara Pagnin Padova

«Può essere utile la mia esperienza di «vicino di casa» dei comunisti»

Cara Unità mi capitò di nascere alalba del '68 proprio di fronte alla sede «bolognese» dell'allora Pci. Dalla mia vita politica e comunista ho potuto a lungo osservare nei momenti in cui lontani dai luoghi della politica mostra vano la loro più autentica natura. Ho conosciuto uomini e donne educati alle loro passioni, qualunque fosse, con le vecchie regole. Volevamo la Ferrar, siamo con la Uno facciamo attenzione a non restare a piedi. Non vorrei insomma che la splendida Italia del 18 aprile avesse lavorato e votato invano.

Ferdinando De Marco Presidente Centro studi e ricerche «La Bussola» Ferrantino (Frosinone)

Dispiace di aver dimenticato di citare il Centro studi «La Bussola» nell'organizzazione del convegno. Tuttavia però a precisare che la ricorrenza del quindicesimo della legge 180 citata nell'articolo non è affatto ritenuta a una presunta celebrazione del convegno stesso ma è usata solo come occasione per una riflessione sul movimento per risultato veramente infondata l'accusa di semplicizzazione e riduzionismo del «tema di Basaglia» quando nell'articolo si propone caso mai una critica, proprio a questo proposito R. G.

Andrea Leggeri Bologna

Dopo la delibera del «sindacato-carabinieri» contro i metodi del comando generale il presidente della Repubblica ha incontrato Domenico Pisani, capo di stato maggiore

Quattro interrogazioni alla Camera e al Senato Il Siulp, il maggiore sindacato di polizia: «Manifestiamo piena solidarietà ai colleghi Adesso dobbiamo realizzare il coordinamento»

Scalfaro convoca i vertici dell'Arma

Denuncia del Cocer: il Pds chiede un'inchiesta parlamentare

La denuncia del Cocer-Carabinieri («Il comando generale ha trasformato l'Arma in un feudo») ha provocato, ieri, molte reazioni. In mattinata, vertice al Quirinale: il presidente della Repubblica ha convocato il generale Pisani, capo di stato maggiore dell'Arma. Quattro interrogazioni parlamentari; Folena (Pds) sollecita un'inchiesta. Il Siulp: «Piena solidarietà ai colleghi del Cocer».

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Il «malessere» dei carabinieri è stato al centro di un vertice, che si è svolto ieri mattina, tra il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, e il generale Domenico Pisani, capo di stato maggiore dell'Arma. Il colloquio è durato un'ora e mezza. Evidentemente, gli argomenti da affrontare erano molti, e delicati. Nessuna conferma ufficiale, ma sembra scontato che i due abbiano parlato, soprattutto, dell'accusa mossa dal Cocer al comando generale: ha trasformato l'Arma in un feudo.



Il capo di stato maggiore, Domenico Pisani

inferiorità morale rispetto agli altri militari. Il cuore del documento è in un elenco di reati che, codice alla mano, potrebbero essere contestati a chi «distoglie un pubblico ufficiale dai compiti d'istituto». Si parla di circa diecimila persone. Diecimila carabinieri «costretti» a servire nei circoli e nelle mense, «costretti» a fare gli alza-sbarre per le Forze armate, gli autisti di questo e quel colonnello, i falegnami, i carpentieri, i muratori, gli idraulici, gli elettricisti per rimettere a posto un alloggio di servizio.

La vicenda ha provocato, ieri, anche altre reazioni. Sono state presentate quattro interrogazioni al ministro della Difesa. Una in Senato (Pds) e tre alla Camera (Legg, Pds e Psdi). L'onorevole Pietro Folena, capogruppo Pds in commissione Difesa, sollecita, tra le altre cose, un'inchiesta parlamentare «sugli usi impropri dell'Arma e sulle sue prospettive». E ritiene sia «ormai superata la dipendenza dei carabinieri dall'Esercito». Fuori del Par-

Cei contro testimoni di Geova I vescovi spazientiti: «È soltanto tempo sprecato cercare di convincerli»

ROMA. Per la chiesa cattolica italiana non c'è possibilità di dialogo con i Testimoni di Geova. Essi «non appartengono alla comunità cristiana», hanno «un atteggiamento aggressivo e denigratorio», «assommano tali e tanti errori, che appare sprecato anche provare a ribattere le loro argomentazioni».

Gennaro Gambardella, 55 anni, non avrebbe però mai ricevuto minacce di estorsione **Castellammare: ucciso un imprenditore La camorra non molla l'affare racket?**

Un imprenditore edile di Castellammare di Stabia, Gennaro Gambardella, 55 anni, è stato ucciso ieri in un agguato. Secondo gli investigatori, l'uomo potrebbe essere stato vittima del racket delle estorsioni. Anche se dagli interrogatori cui sono stati sottoposti i familiari e i collaboratori del costruttore non sono emersi episodi di minacce da parte della camorra. Sei mesi fa, il figlio Giuseppe, è stato in lista con la Dc.



Gennaro Gambardella, l'imprenditore ucciso

CASTELLAMMARE DI STABIA. È stato ammazzato perché si sarebbe rifiutato di pagare una tangente alla malavita locale. Due killer lo hanno crivellato di colpi mentre, in sella al suo motorino, stava raggiungendo il cantiere alla periferia di Castellammare. Ma gli investigatori non escludono che, Gennaro Gambardella, 55 anni, imprenditore edile molto noto nella zona, potrebbe essere rimasto vittima di una banda di camorristi emergenti che, dopo gli sconvolgimenti avvenuti nell'ultimo anno nella cittadina stabiese, stanno tentando di gestire in proprio le attività illecite. L'uccisione del costruttore, insomma, potrebbe essere stato un segnale lanciato ai vecchi capiclan per dire loro di farsi da parte. Ma al momento sono solo ipotesi. Polizia e carabinieri battono

latitanza del suo rivale, Michele D'Alessandro, la geografia camorristica di Castellammare si è trasformata. Gli sbandati dei due gruppi, in mancanza dei loro capi stonci, stanno cercando di trovare uno spazio di iniziativa. In palio ci sono interessi economici enormi: dalle estorsioni, al traffico di droga, al controllo sugli appalti. Il costruttore era originario del nome Scanzano, la roccaforte del clan D'Alessandro, da

tre al settore edile, il costruttore aveva interessi economici nel campo degli alberghi: era proprietario di «Villa Rosa» (da anni occupata da una dozzina di senzatetto), di una accorciata palestra, e di una fabbrichetta di infissi in alluminio. Uno dei cinque figli di Gambardella, Giuseppe, di 29 anni, dirige un'agenzia immobiliare nel centro di Castellammare. Lo scorso dicembre, il giovane tentò, senza successo, la scalata al consiglio comunale della cittadina stabiese, presentandosi nella lista della Dc, ottenendo 400 voti di preferenza.

Studentessa si toglie la vita Frosinone, si impicca dopo essere stata bocciata due volte di seguito

FROSINONE. Si è impiccata nel garage sotto casa, dopo aver saputo da un'amica che era stata bocciata per la seconda volta. È accaduto ieri in un paesino di Frosinone, Silvia Tullio, 17 anni, studentessa liceale a Cassino, s'è stretta una corda attorno al collo. A scoprire il suicidio è stata la sorella di 12 anni. Il sostituto procuratore della Repubblica di Cassino, Anna Maria De Santis, ha autorizzato la sepoltura. Oggi si svolgeranno i funerali.

Dopo le polemiche, la sentenza. La Curia: «Per ora prendiamo atto» **Il Tar dell'Emilia boccia le messe: «A scuola niente riti religiosi»**

BOLOGNA. La sentenza del Tar dell'Emilia Romagna è esemplare per la sua chiarezza. «L'attività squisitamente religiosa (atti di culto, celebrazioni) non è prevista e non è consentita nelle aule scolastiche e meno ancora in orario di lezione e in luogo dell'insegnamento delle materie di programma». È ancora: «Gli atti di culto e le celebrazioni religiose si compiono unicamente nei luoghi ad essi naturalmente destinati, che sono le chiese e i templi e non nelle sedi scolastiche, in sedi cioè improprie e destinate alle attività didattiche e culturali». In questi due passaggi tratti dalla lunga motiva-

zione che accompagna la sentenza, si può riassumere il nucleo della querelle che ha posto di fronte la Chiesa cattolica e il comitato Scuola e Costituzione, «contenitori» di molte realtà anche religiose. Ieri il tribunale amministrativo ha posto la parola fine (per ora) a una contesa nata prima di Pasqua lo scorso anno. Due Consigli di circolo didattico (quello di Vergato e l'VIII di Bologna) avevano adottato delle delibere in cui si autorizzava la celebrazione di riti religiosi in orario scolastico, creando così un notevole disagio in alunni non cattolici. I due circoli si basavano su una circolare del mi-

Interrotto un esame nell'ateneo di Campobasso **«I prof sono troppo duri» Studentessa chiama il 113**

CAMPOBASSO. A Campobasso, giovedì mattina, una studentessa universitaria ha chiesto l'intervento del «113» perché i professori, davanti ai quali stava sostenendo un esame, secondo lei erano eccessivamente duri.

«Questi professori sono troppo duri, io chiamo il «113»», così l'altra mattina, a Campobasso, una studentessa universitaria di 44 anni ha chiesto l'intervento della polizia, perché secondo lei l'esame veniva condotto in modo irregolare. L'appello è stato interrotto, ma il dissidio non si è ricomposto. Anzi, dopo un esposto del preside, ieri il giudice ha convocato tutti i protagonisti della vicenda.

RENATO PALLAVICINI

NOVITA'!!!

SOUVENIR D'USTICA

Per dimostrare che la nostra vita è fatta di momenti di felicità, è stato ideato un nuovo souvenir in occasione del 13° anniversario della strage di Ustica. È dedicato a tutti coloro che pensano che il passato è passato; a tutti coloro che credono all'insabbiamento delle prove; a tutti coloro che pensano che il silenzio è d'oro; a tutti coloro che pensano che archiviare tutto sia la migliore soluzione. Ustica 1980-1993, per tutti coloro che pensano che la verità non cada dal cielo.

NEI MIGLIORI

ROMA. La fotografia, a tutta copertina, mostra una campana di plastica, come quelle dei souvenir kitsch con la neve finta. Solo che al posto della neve, c'è della «stabilizzazione» della Tour Eiffel o della Madonna di Lourdes, un modellino di aereo piantato nel fondo del mare; per la precisione un De9, come quello dell'Italia che s'innabissò nel mare di Ustica il 27 giugno del 1980. La foto del gadget è accompagnata da un breve testo che suona così: «Per dimostrare che la storia non è fatta di granelli di sabbia, è stato ideato un nuovo souvenir in occasione del 13° anniversario della strage di Ustica. È dedicato a tutti coloro che pensano che il passato è passato; a tutti coloro che credono all'insabbiamento delle prove; a tutti coloro che pensano che il silenzio è d'oro; a tutti coloro che pensano che archiviare tutto sia la migliore soluzione. Ustica 1980-1993, per tutti coloro che pensano che la verità non cada dal cielo».

Il giallo di Emanuela



La studentessa scomparve alle 7 di sera dopo una lezione e cominciò un intrigo internazionale ancora irrisolto. Protagonisti: il Vaticano, il «Turkish», Ali Agca... L'avvocato della famiglia: «Tanti attori, un'unica regia»

Il caso-Orlandi, dieci anni di misteri

«Un depistaggio in grande stile». Ma per coprire che cosa?

Sono trascorsi dieci anni dalla scomparsa di Emanuela Orlandi: era il 22 giugno del 1983, la videro per l'ultima volta a una fermata di autobus, nel centro di Roma. Il sequestro si trasformò in un intrigo internazionale. Protagonisti: il Vaticano, il Papa, Ali Agca, il gruppo «Turkish»... Oggi, l'avvocato che rappresenta gli Orlandi dice: «Sono convinto che si trattò di un depistaggio, con un'unica regia...».

Le tappe di questo sequestro clamoroso. Emanuela Orlandi, figlia di un dipendente del Vaticano, scomparve alle sette di sera, dopo essere uscita dalla scuola di musica. La vede, per ultima, un'amica, alla fermata dell'autobus. Sei giorni dopo, i familiari fanno tappezzare la città di manifesti. «Sarà una scappatella», commentano molti. Ma, il 3 luglio, il Papa, a sorpresa, lancia il suo primo appello pubblico: «liberate Emanuela», e scoppia il caso. L'avvocato Egidio: «Ma non deve stupire quell'iniziativa del Papa. Lui si è sempre occupato di vicende umane, lo fa ancora oggi. E non dimentichiamo che Emanuela Orlandi era una cittadina dello Stato Vaticano».

Passa il tempo; pian piano, i messaggi hanno fine. Di Emanuela, nessuna traccia. Di Mirella Gregori, anche i giornali ormai parlano solo sporadicamente. Si avanzano alcune ipotesi. Eccone una: accanto alle trattative pubbliche («liberate Agca»), i sequestratori hanno presentato un «pacchetto» di richieste, segrete, per il Vaticano. Questo, almeno, spiegherebbe la loro prete-

berazione di Ali Agca, il turco che sparò a Giovanni Paolo II. L'8 luglio, i sequestratori - presunti - chiedono e ottengono una linea telefonica diretta con il cardinale Casaroli. Nelle mesi successivi, si moltiplicano le telefonate, spuntano i «Komunicati» del «Fronte di liberazione Turkish», vengono fatti ritrovare i documenti di Emanuela. I (presunti) sequestratori, a un certo punto, fanno il nome di Mirella Gregori, altra ragazzina scomparsa: da quel momento, gli investigatori si occupano, insieme, del caso-Orlandi e del caso-Gregori (anche oggi il fascicolo è lo stesso).

Depistaggio: il sequestro, cioè, sarebbe servito a «coprire» qualcosa. Ma cosa? Un'azione dei servizi segreti? L'avvocato conclude: «L'ipotesi del depistaggio è frutto di una mia personale analisi. Ora, chi poteva avere interesse a depistare? La risposta è in un altro quesito, cioè: chi produsse? A chi giova?».

Dagli appelli del Papa ai messaggi dei mitomani le tappe del sequestro

- 28 giugno. Sui muri di Roma appaiono i manifesti con l'appello della famiglia e una foto di Emanuela.
3 luglio. Il Papa, a sorpresa, lancia il suo primo appello pubblico per Emanuela. Nelle domeniche successive, lancerà altri sette appelli.
5 luglio. Con due telefonate - una alla segreteria di Stato vaticana e una alla famiglia - viene annunciato che Emanuela è stata rapita e viene chiesta, in cambio della sua vita, la liberazione di Ali Agca.
6 luglio. La richiesta viene ribadita e vengono fatte ritrovare fotocopie di documenti di Emanuela.
8 luglio. I presunti sequestratori chiedono l'istallazione di una linea telefonica diretta con il cardinale Casaroli. La linea telefonica viene allacciata dopo dieci giorni.
4 agosto-22 settembre. Arrivano i quattro «Komunicati» del «Fronte di liberazione Turkish». Forniscono alcuni particolari precisi sulla vita di Emanuela.
21 agosto 1984. Quinto messaggio del gruppo «Turkish». Vi si enunciano quattro condizioni per liberare Emanuela.
1 febbraio 1985. Le famiglie Orlandi e Gregori offrono una ricompensa fino a 250 milioni a chi potrà dare informazioni utili alle indagini.
30 novembre 1985. Arrestato un giovane di Ancona: nell'ultimo anno aveva inviato lettere alla famiglia Orlandi, spacciandosi per membro del «Turkish». Gli inquirenti: «È solo uno dei tanti mitomani...».
4 dicembre 1985. Nuovo comunicato del gruppo «Turkish».
Maggio 1992. Il padre di Emanuela rilascia un'intervista a un mensile religioso: «A distanza di nove anni posso dire che, periodicamente, vengono compiuti tentativi per depistare l'indagine».



E Mirella Gregori svanì nel nulla pochi giorni prima

ROMA. Dieci anni dopo, la speranza è affidata a una segreteria telefonica, che 24 ore su 24 ripete piano: «Risponde la famiglia Orlandi. Lasciate un messaggio...». Il caso di Emanuela Orlandi, scomparsa nel nulla il 22 giugno del 1983, è un mistero, un buco nero nella storia d'Italia, del quale, oggi, soltanto si può dire: «Tutto ciò che avvenne allora fu un colossale, ben architettato, depistaggio».

Lei aveva 15 anni; frequentava il liceo e, il pomeriggio, andava a scuola di musica. La videro per l'ultima volta a una fermata di autobus. E subito Roma fiorì di manifesti, migliaia di immagini con quel volto di ragazzina, i capelli corvini tenuti fermi da una fascetta. Sotto, la scritta, «È scomparsa», che la città ancora ricorda. Fu l'inizio di una vicenda complicatissima, piena di colpi di scena, che per mesi tenne l'Italia con il fiato sospeso. I giornali che ne parlarono oggi sono ingialliti. E si è pian piano sbiadita anche la memoria di alcuni dei protagonisti. Gennaro Egidio, l'avvocato che da dieci anni segue questo caso, invece non ha dimenticato niente. «Fu un'estate torrida, caldissima, in cui accadde di tutto...», dice ora. Ripercorriamo, brevemente,

Per ultima la vide un'amica di scuola: «Quel suo saluto mentre partiva il bus...»

Ha 29 anni, vive ancora a Roma: Raffaella Monzi fu l'ultima persona che vide Emanuela Orlandi, il 22 giugno di dieci anni fa. «Quel pomeriggio, uscite da scuola, aspettammo insieme l'autobus per tornare a casa. Ma il bus era pieno. Io salii, lei restò giù: ricordo ancora il suo cenno di saluto...». Poi, gli interrogatori, le telefonate anonime, la paura: «Per mesi non ho pensato ad altro...».

Se normali, comunque: la lezione che era appena finita, le vacanze... Stranamente, rammento ancora perfettamente come era vestita Emanuela: una maglietta bianca, i jeans, e sulle spalle aveva uno zainetto di cuoio. Dentro c'era il flauto. Lei e il suo zaino: quell'immagine è impressa dentro di me.

In fine, arrivate alla fermata dell'autobus. Sì. Ed Emanuela, mentre aspettavo il bus, mi fece quello strano discorso, su cui poi tanto ha insistito la polizia. Mi disse cioè che poche ore prima, mentre veniva a scuola, era stata avvicinata da un tale, un uomo, il quale le aveva offerto un lavoro. Le avrebbero dato 375mila lire al mese, per distribuire volantini o qualcosa del genere. Insomma, mi chiese un consiglio. Non sapeva se accettare, era in dubbio.

Da quel momento, Emanuela scompare. Lei è stata l'ultima persona a vederla. Che accadde poi? La interrogarono subito? Le cose andarono così. Quella sera tenni il mio concerto. Andò benissimo, ero così felice... Ma poi, alle 5 del mattino, a casa mia squillò il telefono. Era suor Dolores. Voleva sapere se avevo visto Emanuela. Io, ancora mezza addormentata, le risposi: «No no, io non l'ho vista». Abbassai la cornetta, mi rimisi a letto. E, improvvisamente, mentre riflettevo sulla telefonata, un flash: «Ma io ieri ci sono stata, con Emanuela!». Chiamai i miei genitori. Insieme, telefonammo a suor Dolores. E così cominciò l'incubo.



In alto Emanuela Orlandi, scomparsa il 22 giugno del 1983; accanto Mirella Gregori. In quel periodo, anche Mirella Gregori. Si parlava pure di una terza ragazza... Insomma, se qualcuno mi avvicinava, magari solo per chiedermi che ora fosse, io mi sentivo morire. Una volta, in centro, un ragazzo straniero attaccò discorso. Diceva che era a Roma per turismo e, mentre mi raccontava delle cose che voleva vedere, pronunciò una parola: «Vaticano». Mi misi a correre, con il cuore in gola, senza voltarmi indietro. Sono finite, adesso, quelle paure? Che posso dire? Che certe volte, ancora oggi, mi sento male. Ripensa spesso a Emanuela Orlandi? Ogni tanto, sì. Mi chiedo, qualche volta, cosa sarebbe accaduto se l'avessi portata con me sul bus. Altre volte mi domando: e se invece fossi stata io, a rimanere su quel marciapiedi?

ROMA. I capelli lunghi e ricci, un'altra faccia di bambina: Mirella Gregori, 16 anni, scomparve il 7 maggio del 1983 e, dopo qualche mese, il suo caso fu «gemellato» con quello di Emanuela Orlandi. Anche per lei, studentessa di Roma, all'inizio si pensò a una fuga da adolescenti. Ma un giorno, quando ancora Roma era tappezzata di manifesti con il volto di Emanuela, i presunti sequestratori fecero trovare un messaggio con il nome di Mirella. I genitori: «Prima di allora, non avevamo pensato che le due sparizioni fossero collegate...». La storia di Mirella Gregorinon ha mai fatto molto «notizia». Giornali e Tv ne hanno sempre parlato pochissimo. L'avvocato Gennaro Egidio, che ancora oggi rappresenta sia gli Orlandi sia i Gregori, dice: «Mirella è scomparsa il 7 maggio del 1983. Per quale motivo è stata ignorata questa data? Perché si ignora così una cittadina dello Stato italiano?». Questa ragazzina, studentessa di un istituto professionale, sparì un pomeriggio di primavera, nel modo più strano. Ecco il racconto reso dalla madre agli inquirenti: «Eravamo a casa. Verso le 15,30, qualcuno ha telefonato. Mirella è corsa a rispondere, poi l'ho vista dirigersi verso la porta di casa. «Dove vai?», le ho chiesto. E lei mi ha risposto che scendeva di sotto, dove l'aspettava Alessandro, un ragazzino che frequenta la scuola media, ma che sarebbe tornata su nel giro di dieci minuti. Non ha preso niente con sé, nemmeno la borsa con i documenti, neppure i soldi. È andata via ed è sparita. Da allora siamo sempre accanto al telefono, in attesa che qualcuno si faccia vivo...». S'indaga, all'inizio, in ogni direzione. Ma, pian piano, si scartano tutte le ipotesi. Rapimento a scopo di estorsione? I Gregori non hanno problemi economici (gestiscono un bar), ma non possono dirsi ricchi. Fuga volontaria? Ma dove va una ragazzina, che uscendo di casa non porta con sé nemmeno mille lire? Mirella, fra l'altro, è un'adolescente dalla vita trasparente: amici e parenti la descrivono come una «ragazza assennata», con i piedi per terra, che frequenta solo i compagni di scuola... Alla fine, i presunti sequestratori di Emanuela annunciano: «Anche Mirella è in mano nostra».

CLAUDIA ARLETTI. tante volte fu nominata dai giornali di allora, è morta qualche tempo fa... Be', io ed Emanuela seguivamo lo stesso corso, cioè flauto. Eravamo amiche. Le lezioni c'erano due pomeriggi la settimana. Però io allora avevo 19 anni e lei 16, e così Emanuela aveva legato soprattutto con una ragazza della sua età, una moretta, di cui non ricordo il nome. Che accadde il pomeriggio del 22 giugno? La lezione era appena finita. Ci incamminammo, in gruppo, verso l'uscita della scuola. Per raggiungere la fermata dell'autobus si doveva fare un pezzetto a piedi. Non so come, quel tratto di strada mi ritrovai a percorrerlo insieme con Emanuela. Sono passati dieci anni, e non so più bene di che parlamo lungo il cammino. Cominciamo dal principio, cioè dalla sua amicizia con Emanuela Orlandi. Come la conobbe? Frequentavamo, da un anno o due, la stessa scuola di musica, in piazza Sant'Apollinare. L'istituto era retto da religiose. La direttrice, suor Dolores, che

Nel 1918, in alcuni paesi del mondo, si è scoperto che metà degli uomini erano donne. Domenica, Storie Parallele, l'inserto storico del manifesto, è dedicato al diritto al voto delle donne, a come se lo sono conquistato, e ai paesi in cui questo diritto non esiste ancora. "Il voto alle donne", domenica 20 giugno con il manifesto, a 2000 lire, giornale compreso. il manifesto Non sparare

Solo una piccola parte del cosmo è visibile
Il resto è materia scura. Dalla sua quantità dipende
il destino cosmico: implosione o espansione infinita?

L'universo in chiaroscuro

Bioarchitetti discutono su inquinamento e rischio casa

Almeno 20 milioni di italiani vivono in un ambiente domestico insalubre, insicuro e disarmonico; per l'80% il 30% delle abitazioni e il 40% del materiale edile può nuocere alla salute e il 30% dell'assenteismo lavorativo è provocato dal microambiente domestico malato.

I ministri per l'Ambiente della Cee vogliono una nuova tassazione dell'energia

La Commissione europea difende la sua proposta di istituire nella CEE una tassa sul consumo di energia e ne chiede l'applicazione al più presto. In un incontro oggi a Bruxelles con l'UNICE, l'organizzazione che raggruppa le associazioni degli industriali europei...

Un farmaco, il quinapril, utile contro l'aterosclerosi

Le malattie cardiovascolari continuano ad incidere in modo drammatico sulla mortalità e morbilità nei Paesi ad elevato sviluppo economico-industriale. L'aterosclerosi, anomalia alla base della cardiopatia ischemica, è a sua volta responsabile di oltre il 50% delle malattie cardiovascolari.

Partirà domani con lo shuttle il primo modulo Spacehab

Partirà a bordo dello shuttle Endeavour il 20 giugno alle ore 18.17 locali (mezzanotte in Italia) il primo modulo Spacehab inserito nella stiva dello shuttle. Spacehab ha la funzione di aumentare il volume pressurizzato disponibile per l'equipaggio della navetta americana.

MARIO PETRONCINI

Clinton esamina la big science Promossi: acceleratore Ssc e, a stento, stazione spaziale Nasa rimandata a settembre

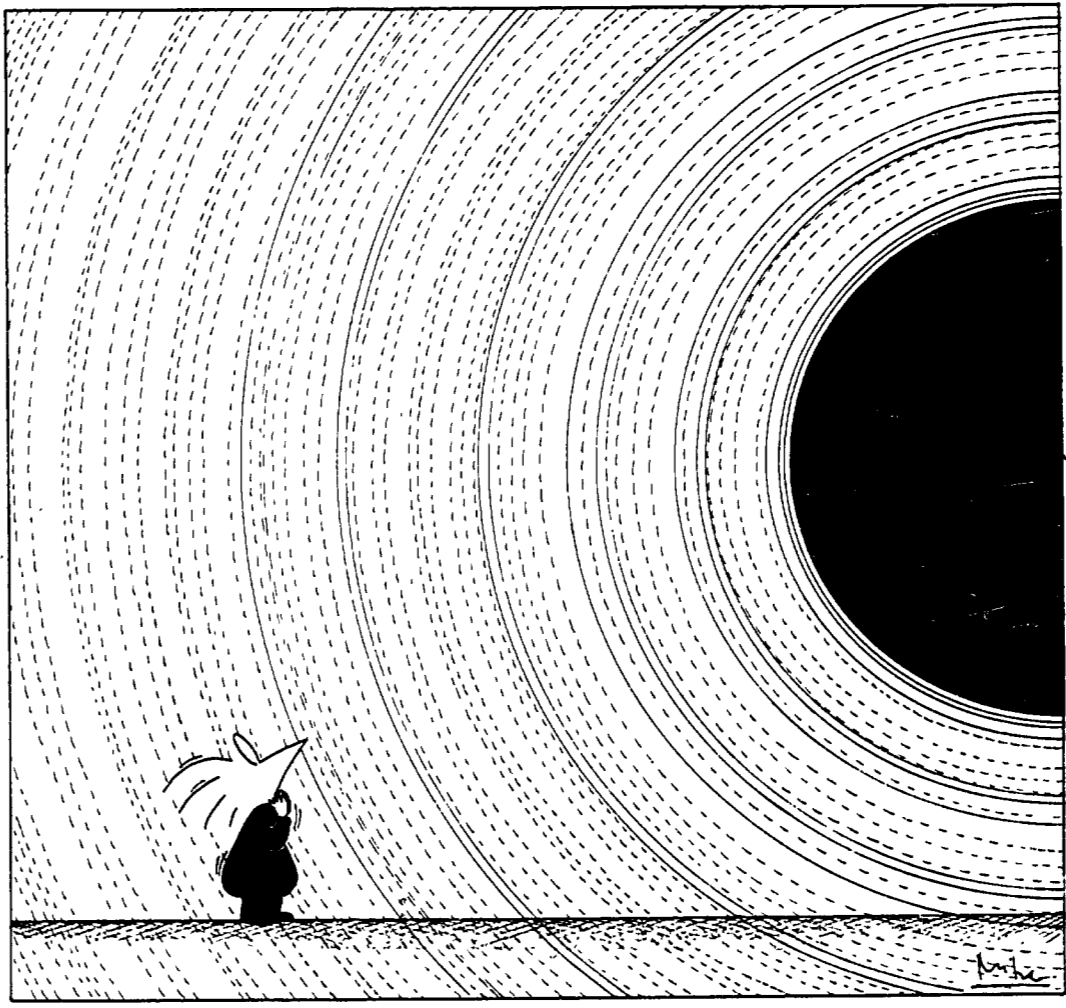
WASHINGTON. La stazione orbitante americana Freedom ha superato la prova del presidente Bill Clinton. Non è andata però altrettanto bene alla Nasa nel complesso, definita «labirintica e disordinata» e quindi destinata ad una radicale ristrutturazione.

Da tempo è noto che la gran parte dell'universo è materia scura, invisibile all'uomo e (per ora) ai suoi strumenti. Ma poco si sa sulla sua reale natura. Ce ne dovrebbe essere di diversi tipi nelle varie regioni cosmiche.

PIETRO GRECO

L'orrido pasto lo consumeremo interamente nell'arco dei prossimi milioni di anni. Quando noi e l'intera Via Lattea, la galassia di cui siamo piccolissima parte, porteremo a termine quell'opera di cannibalismo cosmico che, pare, abbiamo appena iniziato.

Un punto dove verranno meno non solo gli oggetti, ma persino le leggi della fisica. Se invece di materia scura non ce n'è a sufficienza, se essa non supera di 10 o 20 volte la massa di quella visibile, allora il nostro universo è aperto. La forza di gravità riuscirà solo a rallentare ma non ad invertire la sua attuale espansione.



Disegno di Mitra Divshali

una massa pari a 10 volte la massa della materia visibile. C'è poi la materia scura associata agli ammassi di galassie, quella che tiene insieme, per intenderci, il gruppo NGC2300 ed il suo toro di gas. C'è infine un quarto tipo di materia scura, meno densa, ma (forse) molto più diffusa che permea il cosmo intero.

Una enorme rete di computer collegati tra loro cambierà il volto dell'America e della sua organizzazione del lavoro La nuova sfida: far viaggiare le informazioni da una parte all'altra del paese senza spreco di energia e di materia

Autostrade in fibra ottica per l'«hi tech» Usa

In ufficio entra un collaboratore in telefonata, ricordando chi si deve chiamare, a che ora e perché. Si occuperà anche del fax e della posta in arrivo e in partenza, organizzerà riunioni e terrà i contatti tra i collaboratori in tempo reale.

Un enorme network telematico. Una rete fittissima di computer collegati tra loro per «materializzare» il lavoro. La stanno creando gli Stati Uniti, grazie a materiali in fibra ottica in grado di trasportare informazioni da un capo all'altro del paese in tempo reale.



Un microprocessore per computer

di programmare con anticipo le chiamate e l'invio di fax. E perfino mettere in collegamento tra loro due o più stazioni di lavoro, realizzando una specie di ufficio virtuale in cui colleghi distanti centinaia di chilometri si scambiano dati e informazioni in tempo reale.

fare acquisti direttamente, digitando su una tastiera il codice dell'oggetto prescelto e il numero della loro carta di credito. Un altro progetto, attualmente in via di sperimentazione su 400 famiglie, offre l'accesso a una videoteca che propone anche programmi educativi.

Spettacoli

Trasferire una rete a Milano è un regalo per la Lega?
Gli uomini di Bossi smentiscono: «Vogliamo solo un canale liberato dai lacci dei partiti, con una struttura rinnovata»
Guglielmi: «Siamo tranquilli, ora decida il nuovo Cda»

Quale antenna per la Madonnina?

A che punto siamo con lo spostamento di un canale Rai a Milano? Mentre si ridisegna il governo della Rai e si rimette in discussione l'intero assetto delle telecomunicazioni, è sempre più difficile leggere il senso dei diversi ordini del giorno votati o bocciati dalle Camere. Il ruolo e lo stile della Lega: dopo la protesta, un posto a tavola? I pareri degli interessati sul mistero inglorioso della televisione italiana.

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. L'unica cosa certa è che in corso Sempione c'è un palazzone «decorato» per così dire, di una enorme antenna che subito lo qualifica per sede televisiva. Qui la storia dice che la Rai sia quasi nata e comunque cresciuta. Ha trascorso la sua adolescenza sotto la pedagogica tutela della monarchia democristiana, poi ha vissuto l'allegro pluralismo della riforma e quella farsa di «decentramento» milanese parallelo all'accentramento romano lottizzato. Per arrivare all'oggi, allo svuotamento delle possibilità e capacità produttive, degli studi e perfino quasi delle teste. Va da sé che questa situazione non poteva essere tollerata. È il Pci buonanima lo cominciò a dire per primo anni e anni fa. Fino ad arrivare alla proposta che, nella svuotata sede di Milano, si riportasse la vita sotto forma di quella struttura decisionale e ideativa che è la rete.

Una proposta che, nella nuova e sconvolgente situazione, che ha visto Milano sempre più come l'occhio del ciclone nazionale, ha trovato dei sostenitori nella direzione di Raitre. Là dove cioè la tv di stato ha sperimentato che Milano rappresentava (non solo per uomini e mezzi, ma quasi addirittura per ecosistema economico e culturale), la possibilità di dire al paese qualcosa di nuovo. Ecco quindi l'offerta da parte del direttore Angelo Guglielmi di trasferire l'intera Raitre nel capoluogo lombardo. E alla fine arriva la Lega, la quale, buona ultima a scoprire la sede e i suoi problemi, decide di farne un improvvisato cavallo di battaglia nello scontro all'ultimo sangue per conquistare Milano. Prima alla Camera e poi al Senato il Carroccio si esibisce nel suo repertorio minaccioso allo scopo di portare a casa un brandello di teatro da appendere a Palazzo Marino. E, dopo le mosse romane, organizza una conferenza stampa a Milano per esporre quello che è arduo definire un progetto e che infatti

te si oppongono fermissimamente a «ogni tentativo o ipotesi di agganciare le nomine ai risultati elettorali del ballottaggio del 20 giugno». Le scelte competono infatti al nuovo governo dell'azienda.

E cioè? Leggere nel futuro della Rai a questo punto è impossibile anche per i maghi. La «qualche difficoltà perfino Angelo Guglielmi, che però non si sottrae: «Stia passando una leggina che sancisce il distacco della Rai dai partiti. Il presidente della Camera e quello del Senato designeranno 5 persone con potere di gestione per il nuovo Consiglio di amministrazione. Non si tratterà più di garanti: potranno no-

minare anche il direttore generale. Non abbiamo nessuna ragione di temere che i 5 vengano nominati secondo le vecchie regole. I due presidenti sono tenuti per il loro ruolo ad essere super partes. Non si può pensare che tengano conto delle elezioni milanesi. A questo non credo. Se poi i 5 decideranno il trasferimento di un canale a Milano, sarà non come cedimento alla Lega, ma nello spirito da noi sostenuto. Se invece i 5 saranno scelti in base a equilibri politici, allora non sarà cambiato nulla e la Rai continuerà ad essere gestita direttamente dai partiti, i quali faranno valere i nuovi rapporti di forza».



Giuseppe Giuliotti: «Per quest'azienda è ora di Quaresima»

Giuseppe Giuliotti si dice eufemisticamente perplesso, ma in realtà è furioso per quel che succede, e continua a succedere incredibilmente attorno alla Rai. Negli anni trascorsi a dirigere l'Unigraf (oggi è membro del direttivo del sindacato dei giornalisti della tv pubblica) non ha imparato il distacco, né tantomeno si è assuefatto alle improvvisate politiche, alle manovre e alle svolte che caratterizzano da sempre il modo in cui l'azienda è stata governata e spartita. Perciò è difficile porre domande: Giuliotti sbotta da sé anzitutto contro la delibera sulla radio, che, «secondo i giornali produrrebbe un unico Gr. Una decisione di questa portata presa a 10 giorni dalla fine del mandato del consiglio di amministrazione... mentre è solo una delibera di indirizzo...».

Scusa se ti interrompo, ma adesso che cosa dici se lo succede? A che punto siamo della faccenda?

Guarda, mi auguro che in termini rapidi si vada alla fine di questo lungo carnevale (e i carnevali possono anche essere molli tristi), che circonda il servizio pubblico. Con questa miriade di ordini del giorno, comunicati e dichiarazioni che non comportano un solo posto di lavoro in più. Si urla e si strepita a solo scopo elettorale, mentre i cassetti sono vuoti.

E che cosa significa adesso, l'ordine del giorno approvato dalla commissione del Senato, nel quale si legge che «i terminali di rete già presenti a Milano» dovrebbero esse-

re trasformati in «vere strutture di programmazione». E, più avanti, laddove si cita l'«eventuale trasferimento di una rete a Milano»? È un passo avanti o un passo indietro?

È la dimostrazione che c'è ancora la corrente dorotea, la parte più conservatrice della Dc in azienda. Il documento del Senato è più arretrato del vecchio documento Rai su Milano di Emanuele Milano. L'ultimo si definiva il ruolo nazionale della sede. Vedo un rischio di arretramento e di demagogia. Dopo la battaglia contro la lottizzazione, stiamo ritornando al Parlamento che decide gli organigrammi.

E che cosa si può fare? Qual è il vostro piano di lavoro a questo punto? E quali sono i tempi?

□ M.N.O.



Una veduta del Duomo di Milano e in basso il direttore generale della Rai Pasquarelli



Vita (Pds) «Il Carroccio ha imparato la lezione dc»

Vincenzo Vita, responsabile del settore informatica del Pds, è tra coloro che, insieme a Barbara Polstrini e altri milanesi, più si sono battuti (e ancora si battono) per continuare la battaglia sul canale Rai a Milano, prendendola in eredità dal vecchio Pci che l'aveva lanciata per primo.

Allora, Vita, sei uno dei più qualificati per farci capire, se possibile, a che punto siamo arrivati.

Si è aperto una sorta di mercato improprio su pezzi di Rai che dovrebbero vagare per le diverse sedi. Di Rai, a questo punto, dovrebbero essercene 20. Su questa strada, mi pare chiaro, non si va da nessuna parte. La proposta che abbiamo avanzato, ma sia chiaro, solo per l'immediato, è quella con due reti Rai e una rete consortile, a capitale misto, che abbia una struttura macroregionale, di cui Milano dovrebbe essere l'epicentro. Milano può diventare la capitale di questa rete. In questo modo pensiamo alla valorizzazione anche degli altri poli, con particolare riferimento al Mezzogiorno, che produrrebbero ore in comune e altre autonome. L'idea è che questa rete valorizzi l'insieme delle risorse e non solo un pezzo. Il problema è decentrare il servizio pubblico e non certo dare una lettura «nordista» della rete a Milano. Anzi crediamo che si potrebbe anche andare a una turnazione. Questo si potrebbe fare subito. In seguito, quando la Rai non avesse più tre reti, bisognerà ragionare se questa rete consortile non possa diventare del tutto privata.

E come giudichi la improvvisa comparsa in scena della Lega? C'è chi ora sospetta che Bossi si sia accennato dell'ordine del giorno votato al Senato perché già intravede la possibilità di avere un suo uomo tra i 5 del nuovo Consiglio di amministrazione Rai.

La Lega ha imparato molto presto il vecchio stile dc: lanciare un'ipotesi nuova, come quella della struttura federalista della Rai, più come oggetto di trattativa che come vera opinione culturale. Verificheremo se le loro intenzioni sono nel senso di un riordino del servizio pubblico o sono invece un maldestro tentativo di entrare nel gioco, un gioco da cui invece tutti devono uscire. Insomma quello che ci vuole non è un commensale in più, ma chiudere la mensa.

□ M.N.O.

nelle sedi Rai decentrate, intanto, invece della progettualità si sta già scatenando la richiesta di un ig qui, una testata là, o chissà che altro. Ma questa della frammentazione non è una strada che si possa seguire. Se si parla di decentramento, a partire dal ruolo nazionale di Milano, non si può scorporare Torino, E Venezia? E Napoli? I progetti si fanno individuando dove e perché e con quali soldi e quali uomini. Come dicevo, l'azienda ha bisogno di una quaresima. Vorrei che la nuova dirigenza facesse il suo mestiere, avanzasse proposte che noi valuteremo in una sana e battagliera dialettica. Se non ci vanno bene, decideremo le iniziative da prendere.

Qui sopra il direttore di Raitre Angelo Guglielmi. A sinistra Giuseppe Giuliotti

□ M.N.O.

Il direttore di Raidue, Giampaolo Sodano, soddisfatto per i risultati della trasferta a Parigi «La Francia investirà tredici miliardi nei nostri progetti. E a settembre inviamo Londra»

«Ve la do io la fiction all'europea»

Si è conclusa a Parigi la settimana organizzata da Raidue a fini promozionali e per ottenere l'impegno francese in diverse produzioni europee. Giampaolo Sodano si dichiara pienamente soddisfatto. I francesi (in particolare Tfi e France 2) hanno sottoscritto impegni per circa 13 miliardi. Il tour di Raidue prosegue in settembre a Londra, nel tentativo di penetrare il difficile mercato anglosassone.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI. Giampaolo Sodano è soddisfatto. La settimana di Raidue a Parigi si è rivelata fruttifera. E così il direttore può serenamente replicare alle critiche di facili ed eccessive spese: «Per sbarcare a Parigi - dice Sodano - avremo speso 100, 150 milioni. Però tornò a casa con investimenti francesi per la fiction tv pari a tredici miliardi. Raidue, a sua volta, investirà in Francia cinque miliardi. Resto in vantaggio di otto miliardi. Valevo o no la pena?».

E gli elenchi di coproduzio-

to molti passi avanti. Resta da espugnare la fortezza britannica. L'assalto a Londra verrà dato a fine settembre, con un'analoga operazione. Ma il lavoro sarà più difficile, visto il grande retroscena, dagli Usa all'Australia, di cui dispongono gli inglesi, e la chiusura del loro mercato.

L'idea di fondo - spiega Sodano - non è quella tradizionale degli scambi commerciali, ma piuttosto quella della produzione comune. Vi ostano difficoltà di ordine nazionale: legislazioni, impostazioni manageriali, audience. Ne risulta che, per esempio in Italia, dei novemila miliardi di tona pubblicitaria che occupano il mercato, soltanto 250 vengono investiti in fiction. È poca cosa. Bisogna quindi cercare finanziamenti altrove. Ed ecco che a Parigi Raidue ha incontrato un consorzio di banche riunitosi in società finanziaria, la lussemburghese Pandora, disposto ad investire nel prodotto televisivo, e al quale sono già

stati affidati numerosi progetti. È questa, in sintesi, la filosofia di «gestione industriale» di Giampaolo Sodano. Si muove su due assi: far nascere «narrazioni televisive europee» e essere competitivi con gli Usa.

I contratti firmati e impostati a Parigi comportano alcune realizzazioni impegnative. Per esempio la miniserie *Missus*, due puntate di 90 minuti l'una, registrata Alberto Negrin, che racconterà la storia di un alto prelato che lavora dietro le quinte per la caduta del comunismo. O ancora le quattro puntate di 90 minuti l'una di *Il cittadino si ribella*, con Michele Placido protagonista. È una storia di racket, ambientata - con buona pace della Piovra - in una città italiana del Nord, in confino con la Svizzera. Placido gestisce una trattoria e gli chiedono il pizzo... E ancora, per la regia di Lino Del Fra, *Non rubarmi la vita*, un tv-movie che narra le vicende di un baby-killer. Altro tv-movie affidato a Roger Vadim, che si chiamerà

□ M.N.O.

Lo ha annunciato ieri al Consiglio dei ministri il presidente Ciampi Pagani: «Nuove norme per l'emittenza, di principi, non di regolamenti»

Legge Rai, pronta la fiducia

Il presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi è intenzionato, se necessario, a porre la fiducia sulla legge per la riforma Rai. Ciampi ne ha informato i ministri, che ne hanno condiviso l'orientamento. Il ministro delle Poste Pagani, intanto, ha detto che il «governo ritiene sia giunto il momento di affrontare la revisione della Mamma, pensando non a una legge di regolamento ma a una legge di principi».

ROMA. Il presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi, porrà, se necessario, la fiducia sulla legge di riforma Rai, attualmente in discussione al Senato. Ciampi ne ha informato i ministri, nel corso del Consiglio dei ministri (che hanno condiviso tale atteggiamento) che si è svolto ieri a Roma. Ricordiamo che la mini-riforma che deve essere approvata, prevede, come punto qualificante, che spetti ai presidenti di Camera e Senato nominare cinque «garanti» super partes, ai quali spetterà anche il com-

ito di nominare anche il direttore generale dell'azienda. Una innovazione che dovrebbe essere il primo e fondamentale passo per sganciare la Rai dal sistema dei partiti e delle lottizzazioni.

Invece, sul fronte di una riforma più generale della legge sull'emittenza, il ministro delle Poste Maurizio Pagani, intervenendo in un convegno a Venezia, ha detto che «il governo ritiene che sia giunto il momento di affrontare con immediatezza e determinazione la revisione completa della legge

Mamma, o meglio tracciare il disegno di un nuovo assetto del sistema radiotelevisivo. E bene - ha continuato Pagani - che la nuova legge venga improntata non solo alle nuove situazioni - politico-culturali, ma anche alle prospettive, che sono certezze dei mutamenti tecnologici in atto. Pensiamo, in definitiva - ha concluso Pagani - non a una legge regolamentare, ma ad una legge di principi, snella e capace di seguire le evoluzioni del sistema, in particolare quelle tecnologiche».

Altro versante è quello della delibera «di indirizzo» del Cda Rai, che propone di istituire un unico Gr. Il presidente della commissione di vigilanza, Luciano Raddi, in una dichiarazione fa sapere che non crede «sia giusto far trovare il futuro consiglio di amministrazione dinanzi a decisioni tanto importanti». Per Vincenzo Vita (Pds) «È un progetto pieno di ambiguità e contraddizioni, sarà il nuovo gruppo dirigente, nella sua autonomia a dover affrontare il problema della radio pubblica».

□ M.N.O.



La Matlin da oggi su Retequattro Un avvocato di nome Marlee

ROMA Ricordate Marlee Matlin l'attrice sordomuta che nel 1986 vinse l'Oscar a fianco di William Hurt in Figli di un dio minore (nella foto) e che colpi tutti con la sua toccante interpretazione? Ebbene torna sugli schermi quelli di casa però in una nuova (per l'Italia) serie di telefilm polizieschi Ragionevoli dubbi che prende il via da stasera su Retequattro alle 20.30 Questa volta è Matlin a vestire il ruolo di un'ispettrice di polizia. Tess Kurland, dal carattere idealista e d'affetti ovviamente dal suo handicap.

Gli annunciatori uomini in arrivo da luglio anche alla Rai Mentre sono in corso i primi provini, i giudizi delle colleghe «Tristissimi, degli attori mancati» dice la Franzelin E la veterana Elmi: «Vogliamo cambiamenti più sostanziali»

«I narcisi della buonasera»

Alla Rai arrivano i «signorini buonasera» da luglio affiancheranno le colleghe, da quarant'anni titolari esclusive degli annunci tv. La notizia, non ufficiale, ha colto di sorpresa le annunciatrici Rai «Non mi pare una grande novità», commenta Peppi Franzelin - In Germania già ci sono «tristissimi» E Maria Giovanna Elmi «Va bene la novità, purché ci siano anche i cambiamenti che si chiedono da dieci anni»

ELEONORA MARTELLI

ROMA «Intanto per l'Italia non è proprio una novità. C'è tempo fa gli annunciatori maschi ce li aveva già. Poi li ha tolti chissà perché. Anche in Germania gli uomini fanno gli annunciatori. Una tristezza». Peppi Franzelin la simpatica «signorina buonasera» della Rai non è per niente impressionata da questa «rivoluzione» annunciata. La notizia è trapezoidale ieri sera ben presto arriveranno sul video nuovi colleghi «signorini buonasera». Continua a batterla la Franzelin «Perché mi fa tristezza l'annuncio che fa il lavoro dell'annunciatrice? Perché è triste. Mi chiedo che uomo è un attore mancato? Un narciso? Un frustrato? Lo ha mai sentito dire a un bambino da grande voglio fare l'annunciatrice? Per una donna è diverso è l'ospite che accoglie è la mamma la nonna la zia che se è soprattutto è un'abitudine. Se è una rivoluzione mi sembra una rivoluzione di carta. Se è questo il cambiamento allora mi fa proprio ridere non ha signifi-



Mariolina Cannuli e Peppi Franzelin, famose annunciatrici Rai

cato è senza spessore. E poi siamo già tante ed il lavoro non è tantissimo. E si dice che dobbiamo risparmiare». La notizia che anche i maschi schietti annunceranno i programmi della tv pubblica non è stata ancora data in modo ufficiale ma pare un dato di fatto. L'azienda ha già effettuato alcuni provini con risultati, si dice «davvero interessanti». E così già da luglio l'annuncio dei programmi sarà dato anche con toni maschili. Sorpresa ma tutto sommato favorevole all'ipotesi di colleghi uomini, si è detta invece Alessandra Canale. «Trovo soprattutto lusinghiero - ha detto l'annunciatrice - il fatto che finalmente si ballino i ruoli. Noi donne abbiamo per tanti anni lottato per fare lavori da uomini e ora è la prima volta che un uomo entra in un settore finora riservato a noi». Mentre Maria Giovanna Elmi veterana dell'annuncio osserva che non si tratta di una vera novità. «Fra l'altro - ha osservato la Elmi - al telegiornale abbiamo giornali-

sti che sono anche lettori. L'importante comunque per la popolare presentatrice «è modificare la formula cosa che le mie colleghe chiedono da almeno dieci anni. Se poi con l'occasione del cambiamento (permettendo le interviste) arrivano anche gli uomini ben vengano. Ma non sono loro la vera novità».

Un rinnovamento dell'intero settore delle sigle e degli annunci della Rai era già stato annunciato a marzo. Prevedeva un radicale cambiamento di quegli spazi da quarant'anni appannaggio esclusivo delle donne annunci. Più «morbidi», personalizzati e con la possibilità di inserire brevi interviste. Studi rinnovati e un apposita scenografia. Un'attenzione particolare era stata promessa al make up e agli abiti, curati non più individualmente ma dalla sartoria della Rai. I primi esperimenti (ed oggi sappiamo che vi sono compresi anche i «signorini») dovrebbero partire dunque a luglio. Anche se il grosso dei cambiamenti in materia di stile visiva e di modo di porgere le informazioni scatterà ad ottobre.

24ORE GUIDA RADIO & TV

SABATO 5 (Canale 5 9.05) Il settimanale di attualità con dotto dalle vorelle Antonella e Alessandra Appi... PRISMA (Rauno 14) L'ultima puntata della stagione del programma di Gianni Raviele e Giuseppe Sicari... AMICI (Canale 5 11.30) Penultima puntata per il talk show per ragazzi condotto da Maria De Filippi... AMBIENTE ITALIA (Raitre 11.50) Servizi della Bourget in Francia da Assisi dove si parlerà dell' salvaguardia dei monumenti e da Santo Stefano Belbo in Piemonte... ROXY BAR (Video music 20.30) Convulso appuntamento in diretta da Bologna per parlare «storia» del servizio militare e dell'obiezione di coscienza... TRE DONNE IN PERICOLO (Raidue 20.40) Film per la tv che si inserisce nella linea «nel segno del giallo»... L'APPUNTAMENTO (Telemontecarlo 21.15) Alun Elmi si congeda con un'ultima intervista... IL NUOVO CANTAGIRO '93 (Raidue 22.15) Di il Foro Italo di Roma... LA NOTTE DEL JAZZ EUROPEO (Raitre 1.05) Tre città collegate in diretta - Praga, Copenhagen e Lulea (Svezia) per la terza edizione di questa manifestazione...

Grid of TV and radio programs for Saturday, June 19, 1993. Columns include Raiuno, Raidue, Raitre, 5, Scegli il tuo film, TMC, Videomusic, Odeon, Tele+, and Radio. Each cell lists time slots and program titles.

FINANZA E IMPRESA

GRASSETTO. Prende ufficialmente il via il piano di riorganizzazione della Grassetto: sono stati stipulati ieri gli atti di fusione mediante i quali la Grassetto casa spa ha incorporato, con efficacia dal 30 giugno prossimo, le società Grassetto costruzioni spa, In-cisa spa, Lavori generali srl e Sunrise srl. Contestualmente, la società incorporante assumerà la denominazione di Grassetto costruzioni spa.

che le consente di raddoppiare l'attuale capacità produttiva. ARCA VITA. Il bilancio '92 di Arca vita spa si è chiuso con un utile di 95,3 milioni di lire. La compagnia di assicurazione delle banche popolari ha registrato un incremento premi pari al 160%; la raccolta si è infatti attestata a 26.524,2 milioni di lire a fronte di 10.175,8 milioni nel precedente esercizio.

Tornano a brillare le Fiat Montedison, la ripresa continua

MILANO. Piazza Affari ha messo a segno un altro vivace rialzo, sostenuto dal recupero della scuderia Ferruzzi ma guidato dall'improvviso ritorno di interesse per le Fiat. I titoli di Corso Marconi, con un progresso del 4,51% a 5.978 lire in chiusura (e fino a 6.155 nel "dopo"), hanno contabilizzato un guadagno largamente superiore al 13% solo nelle ultime due sedute.

lasciato perplessa la maggioranza degli operatori. Le ragioni? Questa volta l'unica ipotesi circolata tra le corbeille è quella, un po' consumata, della vendita della Rinascente, resa più attuale dall'ipotesi di una nomina del presidente della società Tramontana a "commissario" del gruppo Ferruzzi.

gnato il 2,44 nella versione ordinaria e il 21,91 in quella di risparmio non convertibile. Le Fondiaria si sono portate a 26.237 (+ 3,76). Le Gar, anche se dopo un ennesimo rinvio per eccesso di ribasso, sono riuscite a chiudere a 690 (-15,34). Tra i titoli guida, le Generali sono state trattate sopra quota 37.000 dopo aver chiuso a 36.995 in crescita dell'1,08.

CAMBI

Table with columns: DOLLARO USA, DOLLARO EUROPEO, FRANCO TEDESCO, LIRA STERLINA, FIORINO OLANDESE, FRANCO BELGA, PESETA SPAGNOLA, CORONA DANESE, STERLINA IRLANDESE, DRACMA GRECA, ESCUDO PORTOGHESE, DOLLARO CANADENSE, YEN GIAPPONESE, FRANCO SVIZZERO, SCILLINO AUSTRIACO, CORONA NORVEGESE, CORONA SVEDESE, MARCO FINLANDESE, DOLLARO AUSTRAL.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, chius, prec, var, %.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: ALIMENTARI AGRICOLE, ASSICURATIVE, BANCARIE, CARTARIE EDITORIALI, CEMENTI CERAMICHE, CHIMICHE IDROCARBURI, CONVERTIBILI, OBBLIGAZIONI, TERZO MERCATO, INDICI MIB, ORO E MONETE.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, prezzo, var, %.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, OBBLIGAZIONARI.

Table with columns: ALIMENTARI AGRICOLE, ASSICURATIVE, BANCARIE, CARTARIE EDITORIALI, CEMENTI CERAMICHE, CHIMICHE IDROCARBURI, CONVERTIBILI, OBBLIGAZIONI, TERZO MERCATO, INDICI MIB, ORO E MONETE.

Table with columns: ALIMENTARI AGRICOLE, ASSICURATIVE, BANCARIE, CARTARIE EDITORIALI, CEMENTI CERAMICHE, CHIMICHE IDROCARBURI, CONVERTIBILI, OBBLIGAZIONI, TERZO MERCATO, INDICI MIB, ORO E MONETE.

Table with columns: ALIMENTARI AGRICOLE, ASSICURATIVE, BANCARIE, CARTARIE EDITORIALI, CEMENTI CERAMICHE, CHIMICHE IDROCARBURI, CONVERTIBILI, OBBLIGAZIONI, TERZO MERCATO, INDICI MIB, ORO E MONETE.

Table with columns: ALIMENTARI AGRICOLE, ASSICURATIVE, BANCARIE, CARTARIE EDITORIALI, CEMENTI CERAMICHE, CHIMICHE IDROCARBURI, CONVERTIBILI, OBBLIGAZIONI, TERZO MERCATO, INDICI MIB, ORO E MONETE.

Table with columns: ALIMENTARI AGRICOLE, ASSICURATIVE, BANCARIE, CARTARIE EDITORIALI, CEMENTI CERAMICHE, CHIMICHE IDROCARBURI, CONVERTIBILI, OBBLIGAZIONI, TERZO MERCATO, INDICI MIB, ORO E MONETE.

Table with columns: ALIMENTARI AGRICOLE, ASSICURATIVE, BANCARIE, CARTARIE EDITORIALI, CEMENTI CERAMICHE, CHIMICHE IDROCARBURI, CONVERTIBILI, OBBLIGAZIONI, TERZO MERCATO, INDICI MIB, ORO E MONETE.

Table with columns: ALIMENTARI AGRICOLE, ASSICURATIVE, BANCARIE, CARTARIE EDITORIALI, CEMENTI CERAMICHE, CHIMICHE IDROCARBURI, CONVERTIBILI, OBBLIGAZIONI, TERZO MERCATO, INDICI MIB, ORO E MONETE.

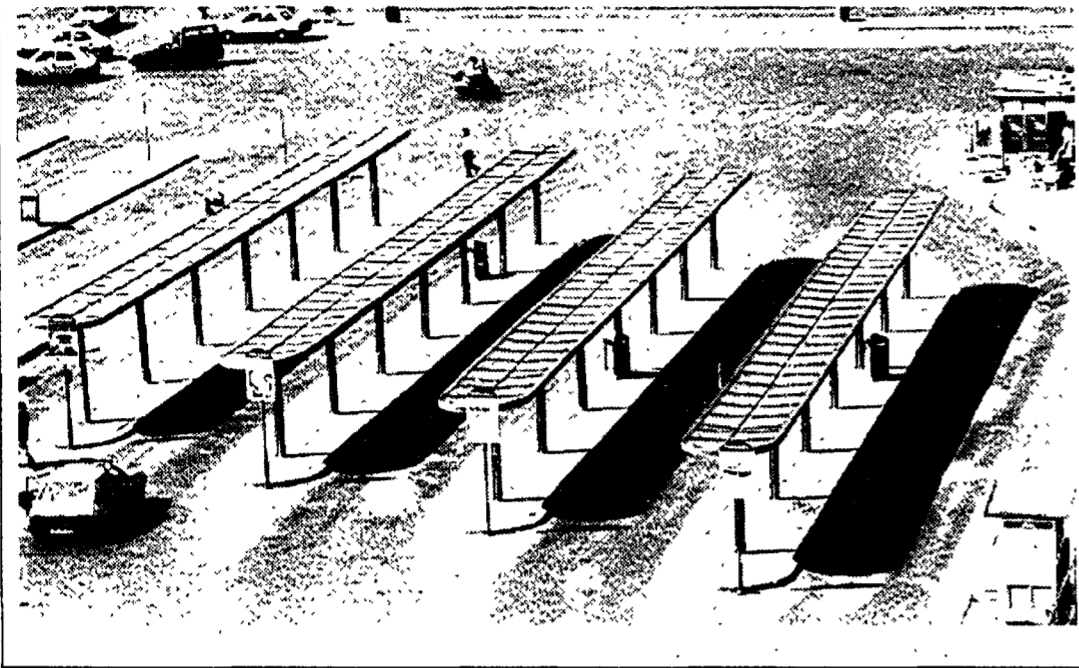
Table with columns: ALIMENTARI AGRICOLE, ASSICURATIVE, BANCARIE, CARTARIE EDITORIALI, CEMENTI CERAMICHE, CHIMICHE IDROCARBURI, CONVERTIBILI, OBBLIGAZIONI, TERZO MERCATO, INDICI MIB, ORO E MONETE.

SEAT IBIZA
La svolta totale.
MOTAUTO
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA

Roma

L'Unità - Sabato 19 giugno 1993

Redazione:
Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
Tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18



Circolazione in ginocchio e smog ai livelli di guardia per il black-out trasporti

«Livello di attenzione per il biossido di azoto»: è la sentenza delle centraline anti-smog romane nel giorno più «nero» del traffico. In più l'alta pressione, il bel tempo e la mancanza di vento contribuiscono alla creazione di un'area di «ristagno» dove l'aria cittadina, lo smog in buona sostanza, parreggerà anche nei prossimi giorni. E il prezzo dello sciopero degli autotreni è stato proclamato da Cgil, Cisl e Uil e riuscito, al 97%, una percentuale record che, se da una parte dimostra la compattezza della categoria e la serietà delle questioni sollevate, dall'altra ha messo in ginocchio la già precaria viabilità della capitale. Per i sindacati si è così dimostrata l'insostituibilità dei mezzi pubblici e l'improvvisabilità di interventi, soluzioni e finanziamenti che ne rilancino l'efficienza e la fruibilità alla gente. Scegliere l'elettricità, percorsi privilegiati, precedenza ai progetti di trasporto collettivo e strade da seguire oltre la ristrutturazione delle aziende - la fusione Atac e Cotral, per esempio - la riqualificazione del personale, prima di tutto l'apertura alle donne il cui impiego sia alla guida dei mezzi che negli uffici è ridottissimo, vicino alle percentuali più basse del paese. Nel giorno dei caos e delle scomodità hanno invece gioito i sindacati confederati che hanno contato - nella marcia da piazza Esedra e nella manifestazione di piazza Santi Apostoli - 20mila «autotrenisti» (5mila secondo una stima riduttiva della questura) pronti a riprendere la lotta per i trasporti.



L'ex re dell'effimero al Comitato federale del partito: «Troppi tardi per le primarie, voi avete già scelto Rutelli come sindaco»
E nel giorno della divisione a sinistra sul fronte opposto Fini scende in campo, mentre la Dc tenta la carta del ministro Ronchey

Nicolini-Pds, ormai è rottura

Tra Nicolini e il Pds la notte della rottura. L'ex re dell'effimero ha spiegato al comitato federale della Quercia che si candiderà comunque. Al segretario Carlo Leoni, che gli ha chiesto di sottoporsi alle primarie, ha risposto: «Non mi fido, voi avete già deciso per Rutelli». Amarezza, rabbia e imbarazzo tra i dirigenti. E mentre si consuma la rottura a sinistra si candida Fini, e la Dc tenta la carta Ronchey.



Renato Nicolini Alberto Ronchey

CARLO FIORINI
«Jeans e una polo gialla, sorridente, Renato Nicolini è salito al quinto piano di Botteghe Oscure qualche minuto prima delle sei, per annunciare al Pds che correrà da sindaco comunque. I suoi compagni di partito, riuniti per la seduta del comitato federale, lo hanno accolto con un misto di sentimenti, un grumo di amarezza e rabbia soprattutto: qualcuno, però, con malcelato entusiasmo. Comunque è rottura ormai tra l'ex re dell'effimero, che nella sua corsa sarà quasi certamente appoggiato da Rifondazione e dalla Rete, e il suo partito, il Pds, infatti, ha ribattito che il candidato giusto per la città è Francesco Rutelli. Per i costi, anche se mancano ancora più di tre mesi alla presentazione formale dei candidati, si può dire che la possibilità di unire la sinistra è venuta meno. Proprio nel giorno in cui sono emerse altre candidature sul fronte opposto: quella di Gianfranco Fini, ufficiale perché ipotizzata dallo stesso leader missionario durante un comizio a Viterbo. E nell'affollato scenario delle ipotesi una prende sempre più corpo, proprio quella più insidiosa per l'asse Rutelli-Pds, alla quale lavora alacremente la Dc: e cioè il tentativo di convincere il ministro Alberto Ronchey a scendere in campo, alla guida di uno schieramento di centro capace di guardare a sinistra. Un'ipotesi, già ventilata dal

presidente degli industriali Brunetto Tini, e che il ministro starebbe valutando con molto interesse, preoccupato però che non appaia come una proposta con un forte timbro della Dc, di quella romana in particolare modo.
Ma ecco il silenzioso dramma della Quercia. Il botta e risposta della tribuna tra il segretario del Pds Carlo Leoni e Renato Nicolini. «La candidatura di Nicolini è legittima, e ne prendiamo atto - ha detto Leoni -». Propongo quindi che si svolgano le primarie, nelle quali il popolo della sinistra sia chiamato a scegliere il suo candidato tra quelli in campo. Nicolini è disposto poi ad accettare il risultato della competizione? L'ex re dell'effimero ha risposto ai cronisti. «Non mi fido, è troppo tardi per fare le primarie. Leoni e Bettini hanno già detto che è Rutelli il candidato "naturale", le primarie non hanno più senso...facciamole direttamente al primo turno, spero che al secondo saremo io e Rutelli e spero di vincere».
È partito a testa bassa, dunque, l'investire dell'estate romana. Antonio Rosati, uno dei giovani dirigenti della Quercia romana, ha parole durissime per lui: «Ogni tanto i politici hanno deliri d'onnipotenza, mi dispiace, perché io sono stato per tante volte un suo elettore». «La scelta di Nicolini

«Rutelli sindaco» Raccolte più di 1400 firme dal comitato promotore

Mille e quattrocento firme a sostegno della candidatura di Francesco Rutelli sindaco di Roma. Queste le prime adesioni all'appello lanciato dal Comitato che sostiene il leader ambientalista, formato da Luigi Di Liegro, direttore della Caritas, Maurizio Costanzo, Manfredi Nicoletti, Giandomenico Caggiano e molti altri. Mercoledì 30 giugno, Francesco Rutelli incontrerà cittadini e rappresentanti di associazioni per dare un primo impulso al programma da presentare alle prossime consultazioni elettorali. Fra i sostenitori di Rutelli ci sono Catherine Spaak, Armando Trovati, Cinzia Leone, Dacia Maraini, Massimo Brutti, Marcello Fedele, Marisa Laurito, Alberto Lattuada. Ma anche centinaia di studenti, casuali, pensionati, impiegati e associazioni e comitati, come il Comitato Vigne Nuove, Comitato inquinati via Cardano, Associazione giornalieri romani.
In vista del primo appuntamento con Francesco Rutelli, il Comitato si è già prefissato un obiettivo: «Raccogliere cinquantamila nomi di cittadini per l'affitto della sede - ha spiegato Sivana Novelli - per i telefoni, per la prima parte del materiale di informazione». Per aderire e contribuire alla campagna lanciata dal Comitato basterà telefonare al 36000312 o al 36000313. La sede è in piazza della Libertà 4.



Francesco Rutelli

S. Maria della Pietà Dibattiti e musica per sette giorni

MARISTELLA IERVASI
Una festa di solidarietà lunga sette giorni nel parco del Santa Maria della Pietà. «Costo loro continuano a vivere nell'abbandono - ha sottolineato Tommaso Lo Salvo, primo del dipartimento di salute mentale dell'ex ospedale psichiatrico - sarà un drago cinese dalle cento teste, che, accompagnato dai clown di «Conto alla rovescia», sfilerà sulle note della banda «Iris» di Campagnano: prima nei padiglioni dell'ex manicomio, poi oltre il cancello, nel quartiere della Usl Rm 12.
«Entrare fuori, uscire dentro» è questo il titolo della manifestazione organizzata dalla Cgil-Funzione pubblica, da psichiatria democratica e dal dipartimento di salute mentale della Usl di zona. La scommessa ha un «percorso» difficile: attirare l'attenzione sul presente e il futuro del Santa Maria della Pietà, investendo su questa struttura. Cioè, ricordare che a quindici anni di distanza dalla promulgazione della 180, l'ospedale psichiatrico esiste ancora ed ha diversi pazienti: 424 ricoverati, di cui 210 uomini e 214 donne. Oggi vi «abitano» per lo più persone anziane e gravemente handicappate. «Molti hanno una degenza media di 30 anni - ha spiegato Giancarlo D'Alessandro, segretario generale della Funzione pubblica - Sono stati allontanati dalla città quando erano bambini, a causa delle loro sofferenze, non sono più usciti dai padiglioni».
Lo psichiatra Roberto Roberti non ha dubbi: «Mentre per queste persone è difficile ma non impossibile pensare ad un ritorno nella città, ci sono un centinaio di altri pazienti che continuano a rimanere nel manicomio solo perché non sanno dove andare». La città, infatti, non offre concrete possibilità di reinserimento. Non è in grado di garantire un futuro diverso ai «forzati» del Santa Maria della Pietà. «Costo loro continuano a vivere nell'abbandono - ha sottolineato Tommaso Lo Salvo, primo del dipartimento di salute mentale dell'ex ospedale psichiatrico - sarà un drago cinese dalle cento teste, che, accompagnato dai clown di «Conto alla rovescia», sfilerà sulle note della banda «Iris» di Campagnano: prima nei padiglioni dell'ex manicomio, poi oltre il cancello, nel quartiere della Usl Rm 12.
«Entrare fuori, uscire dentro» è questo il titolo della manifestazione organizzata dalla Cgil-Funzione pubblica, da psichiatria democratica e dal dipartimento di salute mentale della Usl di zona. La scommessa ha un «percorso» difficile: attirare l'attenzione sul presente e il futuro del Santa Maria della Pietà, investendo su questa struttura. Cioè, ricordare che a quindici anni di distanza dalla promulgazione della 180, l'ospedale psichiatrico esiste ancora ed ha diversi pazienti: 424 ricoverati, di cui 210 uomini e 214 donne. Oggi vi «abitano» per lo più persone anziane e gravemente handicappate. «Molti hanno una degenza media di 30 anni - ha spiegato Giancarlo D'Alessandro, segretario generale della Funzione pubblica - Sono stati allontanati dalla città quando erano bambini, a causa delle loro sofferenze, non sono più usciti dai padiglioni».
Lo psichiatra Roberto Roberti non ha dubbi: «Mentre per queste persone è difficile ma non impossibile pensare ad un ritorno nella città, ci sono un centinaio di altri pazienti che continuano a rimanere nel manicomio solo perché non sanno dove andare». La città, infatti, non offre concrete possibilità di reinserimento. Non è in grado di garantire un

Il pm Martellino chiederà al gip il proscioglimento di Winston Manuel e di Roberto Jacono
Gli ultimi indizi portano ad una persona già comparsa nell'inchiesta sull'omicidio della contessa

Olgiata, nuovi moventi per un delitto

Nuovi possibili moventi per l'omicidio di Alberica Filo della Torre. Il pm, Cesare Martellino, chiederà al gip il proscioglimento di Roberto Jacono e Winston Manuel e una proroga dei termini dell'inchiesta. Interrogati nuovamente i protagonisti del «giullo». Conti correnti aperti presso banche svizzere dalla nobildonna. I nuovi indizi portano verso una persona da sempre sullo sfondo delle indagini.
MARIA PRINCI
Nuesti possibili moventi per il delitto dell'Olgiata, avvolti per tre anni nel mistero. Il pubblico ministero, Cesare Martellino, chiederà al gip il proscioglimento di Winston Manuel e Roberto Jacono, indagati per l'omicidio di Alberica Filo della Torre, uccisa il 10 luglio del 1990. Quella mattina la contessa venne strangolata, dopo essere stata colpita alla tempia con uno zoccolo, nella camera da letto della sua villa dell'Olgiata.
Su Roberto Jacono, figlio dell'insegnante privata dei figli della nobildonna, e su Winston Manuel, il cameriere filippino che lavorò nella villa della contessa prima del delitto, si concentrarono i sospetti del magistrato nella fase iniziale delle indagini. Ma gli elementi raccolti dagli inquirenti negli ultimi mesi consentono di ricostruire un qua-

dro del delitto diverso da quello iniziale. I nuovi indizi sono contenuti in un rapporto inviato nei giorni scorsi al pm.
Il capitano dei carabinieri, Leonardo Rotondi, ha approfondito molti aspetti della vita di Alberica Filo della Torre. Gli inquirenti hanno compiuto accertamenti su conti correnti intestati alla donna e aperti presso banche svizzere, hanno risentito gli operai ed il personale che si trovava in villa (dove era in programma la festa per i 10 anni di matrimonio tra la contessa e Pietro Mattei) il giorno del delitto, e hanno interrogato in Austria anche la madre della contessa.
I dati raccolti permetterebbero di riesaminare il contesto complessivo, all'interno del quale è maturato il delitto. Per questo il pm Martellino avanzerà al gip una nuova richi-

Binario triste e pendolare...

«Firma il treno»: parte da lunedì una campagna del Wwf per promuovere il potenziamento e la valorizzazione delle linee ferroviarie regionali. Per tutta la settimana, in cento stazioni italiane, gli ambientalisti raccoglieranno le firme dei pendolari stanchi di viaggiare su treni affollati, sporchi e mai puntuali. Quanto ai treni dei Castelli romani non sono stati soppressi, ma sostituiti con autobus.

ROSSELLA BATTISTI
mistero della fede per la religione del pendolarismo - a ritardi continui sull'orario previsto.
Un terzo mondo ferroviario che fa da contraltare al binario grintoso e scattante delle linee ad alta velocità. Su queste si appuntano premurose le attenzioni dell'Esecutivo e delle Ferrovie. Di qui la preoccupata reazione del Wwf per una degenerazione dei problemi di trasporto e la promozione dell'iniziativa, che si protrarrà fino a settembre con una raccolta estesa a tutto il territorio nazionale. Le firme saranno poi consegnate al governo e al parlamento, im-

pegnati in quel periodo nell'approvazione della legge finanziaria.
L'invito è a sospendere i tagli previsti alla rete ferroviaria regionale e a non sopprimere i treni locali. Anzi, gli ambientalisti premono per realizzare un piano di riqualificazione delle reti ferroviarie locali e il miglioramento dei servizi per i pendolari. In soldoni, la richiesta è di cinquemila miliardi in più nella prossima finanziaria da destinare alle Fs, magari tagliando i fondi destinati all'ennesima, inutile autostrada.
E mentre il Wwf sta per scendere sul binario di guer-

Esauriente antologica dell'artista nelle sale del Museo di Palazzo Venezia

Carlo Levi, un pittore di cronache

ENRICO GALLIAN

Carlo Levi non dipingeva a ridosso della propria scrittura che anzi era altra cosa rispetto ai romanzi e alla poesia ma perdurando l'equivoco anche ora, in occasione delle celebrazioni dedicate a Giuseppe Di Vittorio nel centenario della nascita, la Cgil e la Provincia di Roma hanno organizzato l'esposizione dei disegni politici e delle opere pittoriche, bisogna tentare di far chiarezza, Levi era pittore da vecchia data, molto prima del romanzo *Cristo si è fermato a Eboli*. Aveva fatto parte di quei movimenti artistici del primo Novecento, realista insomma che tentava di trovare una propria strada artistica autonoma rispetto ai mostri sacri dell'epoca, parlamo di Cezanne, l'espressionismo tedesco, Valori Plastici e la metafisica di Giorgio de Chirico e forse anche qualche pennellata storica di Alberto Savinio. L'impianto formale risente dell'epoca, quasi sensuale, si sentono dietro la costruzione della composizione figurale come nel quadro *Arcadia* (1924), dell'occhio gettato a Michelotti se non addirittura a Santorio in *Fratello e sorella* (1925) forse Otto Dix e quella sorta di *nuova oggettività* tutta italiana; nei colori di *Nudo in piedi con foulard* (1929) Caravelli detto il Piccio e la *Scappigliatura lombarda*. Ma quel che più interessa nella disamina della pittura di Levi è quella sorta di ricerca del colore e della forma perduta che poi troverà dopo Eboli quando si inserirà nell'iconografia terrigna di una contadinità pittorica, tutta pensata e costruita sulla persona, sulla figura della famiglia contadina e della persona politica che poteva guidare rivolte contadine e occupazioni di terre. Un po' come Courbet, Van Gogh nel mondo contadino o forse Millet che cronachizzava il fare umano del lavoratore della terra. Pittura di cronaca dunque, a larghe pennellate post-espressionistiche che contornavano comprimendola la figura, il volto della natura umana.

A Palazzo Venezia (Piazza Venezia secondo piano, orario 10-19) le opere di Carlo Levi esposte in una quasi antologica esaurientemente fanno respirare le atmosfere del tempo che il pittore assorbì; meglio nei paesaggi e nei ritratti di famiglia, personalissimi ma olografici i ritratti politici dei suoi amici letterati e uomini pubblici. Forse nel ritratto di Giorgio Amendola (1966) è preferibile che non in quelli dove Levi stentava ad eseguirli da pittore risultando invece più «cartolinato» non riuscendo a cogliere nel lineamenti, per esempio di Italo Calvino (1959-1965) o di Ernesto Rossi (1956) quel che un pittore cerca: la dissonanza, la sbraccatura, il volto colpito da una luce diversa. In Giorgio Amendola e Anna Magnani Levi divenne sublime, raggiunge la bellezza e nello stesso tempo dolore, ghigno, tragedia e passione. Tutti e due, Magnani e Amendola, con quella luce del momento, la passione che sprigionavano era talmente forte che Levi non poté sbagliare, azzeccò tutte le pennellate possibili e immaginabili.



Carlo Levi, «Ritratto di Anna Magnani» (1954); a sinistra il Canzoniere del Lazio in un concerto degli anni 70; in basso gli stand di libri nei giardini di Castel Sant'Angelo

Ma c'è un'altro quadro in esposizione, un paesaggio *La fossa del bersagliere* (1936) dove i toni verdastri scivolano e incontrano gli sgriegliti tinte cari al pittore fino alle linee forti della terra, un'ocra sbiancato dalla luce del sole, del momento di quando lui «ricordava» dipingendo la disperazione del confino; sono gli anni questi di Levi che a Eboli pensò, ricordando la parola e il ricordo di pittura «altra», quando forse cominciò la propria strada di pittore. Da Eboli Levi divenne pittore autonomo, originale scegliendosi e ritagliandosi un proprio cantuccio di stile e di arte. Decise di rappresentare la rappresentazione della cronaca della pittura: una pittura fatta di ampi e scosci ritmi tonali fino ai lapis-lazzuli, al viola e naturalmente tutte le ocre ottenute con l'aggiunta di terra di Siena bruciata e tanto, tanto bianco e biacca. Poi i contorni divennero più esplosivi, più tragici.

Ma c'è un'altro quadro in esposizione, un paesaggio *La fossa del bersagliere* (1936) dove i toni verdastri scivolano e incontrano gli sgriegliti tinte cari al pittore fino alle linee forti della terra, un'ocra sbiancato dalla luce del sole, del momento di quando lui «ricordava» dipingendo la disperazione del confino; sono gli anni questi di Levi che a Eboli pensò, ricordando la parola e il ricordo di pittura «altra», quando forse cominciò la propria strada di pittore. Da Eboli Levi divenne pittore autonomo, originale scegliendosi e ritagliandosi un proprio cantuccio di stile e di arte. Decise di rappresentare la rappresentazione della cronaca della pittura: una pittura fatta di ampi e scosci ritmi tonali fino ai lapis-lazzuli, al viola e naturalmente tutte le ocre ottenute con l'aggiunta di terra di Siena bruciata e tanto, tanto bianco e biacca. Poi i contorni divennero più esplosivi, più tragici.

Ma c'è un'altro quadro in esposizione, un paesaggio *La fossa del bersagliere* (1936) dove i toni verdastri scivolano e incontrano gli sgriegliti tinte cari al pittore fino alle linee forti della terra, un'ocra sbiancato dalla luce del sole, del momento di quando lui «ricordava» dipingendo la disperazione del confino; sono gli anni questi di Levi che a Eboli pensò, ricordando la parola e il ricordo di pittura «altra», quando forse cominciò la propria strada di pittore. Da Eboli Levi divenne pittore autonomo, originale scegliendosi e ritagliandosi un proprio cantuccio di stile e di arte. Decise di rappresentare la rappresentazione della cronaca della pittura: una pittura fatta di ampi e scosci ritmi tonali fino ai lapis-lazzuli, al viola e naturalmente tutte le ocre ottenute con l'aggiunta di terra di Siena bruciata e tanto, tanto bianco e biacca. Poi i contorni divennero più esplosivi, più tragici.

Si inaugura giovedì prossimo nei giardini di Castel Sant'Angelo «Invito alla lettura»

Un libro, anzi tanti per l'estate

ROSSELLA BATTISTI

Torna l'estate a Castel Sant'Angelo e con essa la quarta edizione di «Invito alla lettura». Da giovedì prossimo al 31 agosto, la manifestazione si distenderà all'ombra degli spalti e lungo i viali per circa cinquecento metri di percorso. Libri, tanti - assecondando la natura dell'iniziativa - oltre 30 mila titoli scelti dai cataloghi di 162 editori, con un occhio attento alla qualità e al prezzo. Ma la grande vetrina libraria all'aperto è soprattutto un «invito» e come tale, è garbato, disponibile, pronto a intrattenere. Nelle intenzioni della promotrice dell'iniziativa, la battaglia Rosanna Vano, i giardini di Castel Sant'Angelo offriranno a chiunque la possibilità di fare una bella passeggiata, guardare i libri, sceglierli, sfogliarli senza doverli per questo acquistare, ascoltare musica, sedersi a giocare e tornare a casa. Insomma, trascorrere una serata d'intrattenimento tutta gratuita. E a questo proposito, la Vano sottolinea come «Invito alla lettura» sia una manifestazione completamente autofinanziata (che paga regolarmente lo spazio pubblico occupato), che quest'anno per la prima volta ha degli sponsor, oltre al decorativo patrocinio della Regione Lazio e del Comune di Roma.

Le sovvenzioni hanno dato così respiro a un cartellone di appuntamenti letterari e non, con qualche chicca. Il concorso «libro dell'estate», per esempio, in cui si invitano i visitatori a «gettonare» tramite cartolina il loro *libro de chvet* per quest'estate. Ogni settimana il notaio estrarrà due nominativi, per un totale di 16 cartoline che verranno abbinate con la contemporanea selezione dei 16 finalisti della rassegna di semi-orientati sul palcoscenico, per poi premiare tutti il 31 agosto. Intrigante è pure la risposta alla «Lettera sulla felicità» di Epicuro, il best-seller delle edizioni Millelire, che cerca interlocutori in grado di contrabattere: fra i manoscritti pervenuti nel corso della manifestazione, il vincitore otterrà la pubblicazione del suo lavoro e un premio in denaro.



In programma anche due convegni, il primo (25 giugno) sull'*«Homo Ludens»*, ispirato da una frase di Hemingway che recita: «la differenza tra il ragazzo e l'uomo si misura dal costo dei rispettivi giocattoli». Il secondo riguarda invece il futuro del parco di Monte Mario (7 luglio). Quanto al ricco cartellone spettacoloso, non c'è che l'imbarazzo della scelta. Fra tornei di scacchi e ping-pong si inseriscono le serate di poesia il lunedì e il martedì, gli interventi di teatro alle 22 del lunedì, spettacoli vari di musica, danza e recitazione negli altri giorni. Torna la Sibilla, per chi vuole dare un'occhiatina al futuro si leggono carte e mani, i giovedì dell'autore richiamano al Castello nomi come Monica Vitti, Paolo Villaggio, Aldo Busi. E così via, in un nuttante elenco di iniziative ed appuntamenti capaci di farvi passare chiare, fresche e dolci serate d'estate.

In programma anche due convegni, il primo (25 giugno) sull'*«Homo Ludens»*, ispirato da una frase di Hemingway che recita: «la differenza tra il ragazzo e l'uomo si misura dal costo dei rispettivi giocattoli». Il secondo riguarda invece il futuro del parco di Monte Mario (7 luglio). Quanto al ricco cartellone spettacoloso, non c'è che l'imbarazzo della scelta. Fra tornei di scacchi e ping-pong si inseriscono le serate di poesia il lunedì e il martedì, gli interventi di teatro alle 22 del lunedì, spettacoli vari di musica, danza e recitazione negli altri giorni. Torna la Sibilla, per chi vuole dare un'occhiatina al futuro si leggono carte e mani, i giovedì dell'autore richiamano al Castello nomi come Monica Vitti, Paolo Villaggio, Aldo Busi. E così via, in un nuttante elenco di iniziative ed appuntamenti capaci di farvi passare chiare, fresche e dolci serate d'estate.

In programma anche due convegni, il primo (25 giugno) sull'*«Homo Ludens»*, ispirato da una frase di Hemingway che recita: «la differenza tra il ragazzo e l'uomo si misura dal costo dei rispettivi giocattoli». Il secondo riguarda invece il futuro del parco di Monte Mario (7 luglio). Quanto al ricco cartellone spettacoloso, non c'è che l'imbarazzo della scelta. Fra tornei di scacchi e ping-pong si inseriscono le serate di poesia il lunedì e il martedì, gli interventi di teatro alle 22 del lunedì, spettacoli vari di musica, danza e recitazione negli altri giorni. Torna la Sibilla, per chi vuole dare un'occhiatina al futuro si leggono carte e mani, i giovedì dell'autore richiamano al Castello nomi come Monica Vitti, Paolo Villaggio, Aldo Busi. E così via, in un nuttante elenco di iniziative ed appuntamenti capaci di farvi passare chiare, fresche e dolci serate d'estate.

Canzoni di lotta di Piero Brega

LAURA DETTI

I baraccati di via della Scarpinata non ci sono più, il sindaco Davidi che li cacciò dalle case occupate è andato via con loro (anche se in questi giorni la magistratura lo ha riportato alla memoria) e sulla piazza del Campidoglio, sotto il cavallo del Marc'Antonio, non si inventano più canzoni e balli per riscaldarsi dal freddo in una notte di «protesta». L'immagine appartiene al passato, ad una atmosfera di cui oggi si ha solo il ricordo. Le strofe e la musica di quelle canzoni di lotta, intonate nel 1970 da quel gruppo di sfrattati che non si muoveva da sotto il cavallo manco se arrivava er mare-sciallo, furono registrate e fatte entrare nel repertorio della musica popolare regionale dai protagonisti del «Canzoniere del Lazio». A far rivivere quelle note ora, a vent'anni di distanza, è Piero Brega, voce nota del vecchio Canzoniere, che da giovedì è con la sua chitarra sul palcoscenico del Meta-teatro.

Un ritorno che interrompe un periodo di assenza lungo dieci anni, da quando cioè il gruppo del «Canzoniere del Lazio» noto, come quelli di altre regioni, per il recupero e lo studio della musica popolare, si sciolse. Piero Brega ora è tornato a modulare la sua voce davanti ad un pubblico, come ai vecchi tempi, alzando il pugno chiuso per ricordare, ad una platea composta dai «compagni d'allora», che nulla è perduto e che forse si può ricominciare a far parlare la cultura contro. Una cultura che il gruppo del Lazio fece esprimere politicamente e socialmente e la forza culturale e sociale della musica di tradizione orale. Con questo stesso spirito e questa intenzione, Brega riprende da solo il percorso, allargando i temi della musica popolare ad atmosfere e sonorità urbane. Nel concerto che replicherà stasera e domani, il cantautore presenta, insieme con le chitarre di Adriano Martire, compositore e pianista in passato membro dell'«Albero motore», e Luca Balbo, chitarrista e studioso di musica sarda, nove suoi brani, inframmezzati solo da qualche nota canzone popolare. «Ho voluto raccontare», spiega Brega - quello che è accaduto in questi dieci anni attraverso delle storie urbane. Ho mantenuto la struttura che regge le canzoni popolari, ho utilizzato cioè l'ottava rima, la metrica che i contadini seguivano quando cantavano. Credo che qualcosa stia cambiando, che sia venuto il momento per riproporre quel circuito culturale in cui ci muovevamo negli anni '70. Ma facendo un passo avanti rispetto al passato, io stasera canterò canzoni d'autore e solo qualche brano di tradizione popolare o canzone sociale. Voglio dare per scontato quello che noi comunisti abbiamo sempre saputo: l'importanza del vivere nel sociale. Parlerò quindi del lato creativo, spesso nascosto che vive nelle persone. E infatti le canzoni di Brega come «Tiragli quadrati» e «Tranquilla è la città», che sono accompagnate dai dipinti di Marco Brega che scendono in disparte alle spalle del cantante, raccontano l'individuo, parlano d'amore e di sensazioni. Ma alla fine, un po' per la platea, un po' per la memoria, una cosa non rinuncia in chiusura riscalda gli animi con «Comunisti della capitale».

Risate a Trevignano Romano con il premio della satira

Risate a Trevignano. A smuovere gli umori della gente sarà il Premio nazionale della satira che presenta da oggi fino al 27 giugno i lavori realizzati da giovani e ragazzi di tutta Italia. Le vignette satiriche troveranno ospitalità nelle sale del Palazzo comunale di Trevignano e nel cinema Palma. In concomitanza verranno esposte negli stessi spazi anche le vignette di Honoré Daumier (1808-1879). Il premio è nato nel '90 da un'idea dell'Associazione culturale «Il lago incantato», che vuole così offrire ai giovani un'opportunità di confronto educativo. La premiazione si terrà sabato 26 giugno al «Palma».

IL RACCONTO

«A mae', ma che lingua parla questa?»

Alice nelle città. Persone, incontri, palazzi, vie, vite: realtà che è surrealtà, gioco di specchi, irruzione del meraviglioso, della fantasia, ribollente immaginario. La città-lo, la città-gli altri, la città amica e nemica, distillato filogenetico della Storia, delle storie, dell'homo sapiens. Narrate, lettori, la vostra città. E inviate i vostri testi (60 righe, non di più) a Cronaca Unità, via dei Due Macelli 13/23, 00187 Roma.

SILVIA CECCATO

Aveva nove anni, ma ne dimostrava di più per il suo comportamento da ormetto. Sia a scuola che nella borgata lo chiamavano tutti Pierino, come quello delle barzellette. Ma a lui piaceva essere un bambino serio, un bravo ragazzo. Per questo lo chiamavano Pierino qualche volta diceva seccato: «Mi chiamano Piero, non Pierino!».

«Aveva nove anni, ma ne dimostrava di più per il suo comportamento da ormetto. Sia a scuola che nella borgata lo chiamavano tutti Pierino, come quello delle barzellette. Ma a lui piaceva essere un bambino serio, un bravo ragazzo. Per questo lo chiamavano Pierino qualche volta diceva seccato: «Mi chiamano Piero, non Pierino!».

«Aveva nove anni, ma ne dimostrava di più per il suo comportamento da ormetto. Sia a scuola che nella borgata lo chiamavano tutti Pierino, come quello delle barzellette. Ma a lui piaceva essere un bambino serio, un bravo ragazzo. Per questo lo chiamavano Pierino qualche volta diceva seccato: «Mi chiamano Piero, non Pierino!».

«Aveva nove anni, ma ne dimostrava di più per il suo comportamento da ormetto. Sia a scuola che nella borgata lo chiamavano tutti Pierino, come quello delle barzellette. Ma a lui piaceva essere un bambino serio, un bravo ragazzo. Per questo lo chiamavano Pierino qualche volta diceva seccato: «Mi chiamano Piero, non Pierino!».

«Aveva nove anni, ma ne dimostrava di più per il suo comportamento da ormetto. Sia a scuola che nella borgata lo chiamavano tutti Pierino, come quello delle barzellette. Ma a lui piaceva essere un bambino serio, un bravo ragazzo. Per questo lo chiamavano Pierino qualche volta diceva seccato: «Mi chiamano Piero, non Pierino!».

E' IN EDICOLA E IN LIBRERIA
UNA NUOVA GUIDA PER I ROMANI
A piedi nella
ROMA
ANTICA
 Viaggio nel tempo per scoprire la città
VOLUME 1 - IL CUORE DELLA CITTA'
 Circo Massimo - Campidoglio - Foro Romano
 Palatino - Fori Imperiali - Colosseo
 EDIZIONI ITER - EDITRICE LOZZI
 L. 18.000

AGENDA
 Ieri minima 15
 massima 27
 Oggi il sole sorge alle 5,34
 e tramonta alle 20,48

TACCUINO
Per Silvia Baraldini. 8a settimana di sit in perché la Baraldini torni in Italia: ancora oggi (ore 20) al Campo Boario dell'ex Mattatoio di Testaccio, serata di musica e danza. Sabato 26 giugno giornata di mobilitazione nazionale.
Arte in erba. Prima festa espositiva degli alunni della Scuola elementare Fratelli Bandiera presso la «Europa Italia» di Via Principe Amedeo 60; da oggi (ore 16) e fino al 27 giugno (tutti i giorni ore 16-19) in mostra fotografica, pittura, grafica, lavori di 48 bambini realizzati a cura de «Il Fotogramma».
Tutti in campo. Giornata di festa e sport con la gente della IX Circoscrizione: domani, dalle ore 9 alle 24, al Campo De Rossi di via di Vigna Fabbrì (metro Furio Camillo). Maratonina, giochi senza frontiere, torneo di calcio e, alla sera, musica dal vivo.
Tanto per cantare. Rassegna di canto popolare oggi e lunedì (ore 21) presso la Chiesa di S. Gregorio al Celio (Piazza di S. Gregorio). Impegnati numerosi cori della città.
Veri libertari. Sono quelli di «Coniugata» di Carlo Capuano presentati oggi, ore 129, presso il Circolo culturale «Valerio Verbanio» di Piazza dell'Immacolata 28.
Cubanesimo. Corso di salsa e merengue tenuto da Virginia Borotto e Roberta Cervini: dal 21 giugno al 16 luglio con lezioni serali, 3 volte a settimana e due ultime di partecipazione (principianti e intermedi). Luogo di svolgimento presso lo «Aia» di via Cesare Fracassini 60. Informazioni ai telefoni 88.45.556 (Virginia) e 33.91.229 (Roberta).
La mano felice. La scuola di artigianato artistico femminile propone per l'estate corsi di pittura, grafica, scultura, stampa d'arte, tessitura di arazzo, restauro, falegnameria ecc. e laboratori per bambini, corsi di lingue straniere e di italiano. Informazioni e iscrizioni presso la sede di via della Lungara 19, tel. 63.76.275 e 68.92.023.

MOSTRE
Jannis Kounellis e David Hammons. Le opere dei due artisti ospitate dall'Accademia americana nell'ambito della terza mostra di arte contemporanea. Giardini di Villa Aurea, Largo di Porta San Pancrazio 1. Orario 15-19, domenica 10-13. Fino al 27 giugno.
Pittura a confronto: astrazione e figurazione. Quadri e sculture di autori astratti e figurativi. Galleria dei Greci, via dei Greci 33. Orario 16.30-19.30 (martina e sabato solo per appuntamento). Fino al 2 luglio.
Federico Pelli. Duecento foto in b/n scattate dal fotografo dilettante durante un suo lungo soggiorno in India, dove era maestro pasticciere alla corte del vicere britannico. Calceografia, via della Stamperia 6. Orario 9-19, domenica 9-13. Fino al 10 luglio.
I tesori Borghese. Capolavori «invisibili» della Galleria finalmente esposti (a tempo indeterminato) nella Cappella del Complesso San Michele a Ripa, Via di S. Michele 22. Orario: 9-14.

NEL PARTITO
FEDERAZIONE ROMANA
XI Unione Circoscrizionale: ore 10 c/o mercato Via Rosa Raimondi Garibaldi incontro con i cittadini del quartiere e firma della delibera di iniziativa popolare per la salvaguardia delle aree della Cristoforo Colombo (Bettini, Cederna, De Petris, Rutelli, Salvagni).
Mercoledì ore 17 c/o/v piano Direzione attivo del pubblico impiego (Rosati).
Lunedì ore 19.30 c/o Sez. Campo Marzio (Salita dei Crescenzi, 30) assemblea generale dei consiglieri circoscrizionali e dei segretari delle unioni: Una nuova legge elettorale per le circoscrizioni (Prisco, Barrera, Ceino, Cervellini).
Lunedì ore 17 alle ore 20 c/o Ex Hotel Bologna (Via di Santa Chiara, 4) i centri «Non per favore ma per diritto» promossi dai Pds e l'Associazione 1x2 organizzano un incontro sul tema «Dalla parte dei cittadini: progetto comune, diritti, servizi, trasparenza, trasformazione della macchina amministrativa. Primi contributi all'elaborazione di un programma per Roma». Coordinata: Silvia Paparo - Partecipano: Franca D'Alessandro Prisco, Francesco Rutelli. Sono stati invitati esponenti di forze politiche, sociali e delle associazioni.

PICCOLA CRONACA
Lutto. È morta Alba, nonna di Renato ed Enrico Taglione, nostri compagni di lavoro. Ai fratelli Taglione e a tutta la famiglia le sincere condoglianze de l'Unità.

ARCI NAZIONALE E ARCINOVA ROMA
FestA firmA REFERENDUM
ALPHEUS - SALA MOMOTOMBO
 Via del Commercio, 36
Lunedì 21 giugno 1993 - ore 21.30
INGRESSO GRATUITO
FESTA CONCERTO
 con i gruppi
CASCHI BLUES - OVERLORD CHINASKI
D.J. ENZO VOLO «EL CHAMO»
DURANTE LA SERATA SI RACCOLGIERANNO LE FIRME PER I REFERENDUM SOCIALI
 Interverranno: **G. Rasimelli, presidente nazionale Arci;** **G. Masci, presidente Corsi;** **G. Cesaro, presidente Cooperativa Magliana '80;** **P. Cagna, Consigli unitari di fabbrica;** **G. Silvestri, Comitato promotore referendum;** **F. Giordano, Comitato promotore referendum.**

Table listing theaters and plays, including ACADÉMIA HALL, ADMIRAL, ADRIANO, ALCAZAR, AMBASADE, AMERICA, ARCHIMEDE, ARISTON, ASTRA, ATLANTIC, AUGUSTUS UNO, AQUISTUS DUE, BARBERINI UNO, BARBERINI DUE, BARBERINI TRE, CAPITOL, CAPRANICA, CAPRANICETTA, CIAK, COLA DI RIENZO, DEIPICCOLI, DEIPICCOLI SERA, DIAMANTE, EDEN, EMBASSY, EMPIRE, EMPIRE 2, ESPERIA, ETOILE, EURCINE, EUROPA, EXCELSIOR, FIAMMA UNO, FIAMMA DUE, GARDEN, GIOIELLO, GOLDEN, GREENWICH UNO, GREENWICH DUE, GREENWICH TRE, GREGORY, HOLIDAY, INDINO, KNO, MADISON UNO, MADISON DUE, MADISON TRE, MADISON QUATTRO, MAESTOSO TRE, MAESTOSO QUATTRO, MAJESTIC, METROPOLITAN, MIGNON, NEW YORK.

Table listing theaters and plays, including NUOVO SACHER, PARIS, PASQUINO, QUIRINALE, QUIRINETTA, REALE, RIALTO, RITZ, RIVOLI, ROUGE ET NOIR, ROYAL, SALA UMBERTO-LUCE, UNIVERSAL, VIP-SDA, CINEMA D'ESSAI, ARCOBALENO, CARAVAGGIO, DELLE PROVINCE, RAFFAELLO, TIBUR, TIZIANO, CINELUB, ARENA ESEDRA, AZZURRO SCIOPIONI, AZZURRO MELIES, GRAUCCO, IL CINEMATOGRAFO, IL LABIRINTO, PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI, FUORI ROMA, ALBANO FLORIDA, VIRGILIO, CAMPAGNANO, COLLEFERRO, ARISTON, FRASCATI, POLITEAMA, GENZANO CYNTHIANUM, GROTTAFERRATA VENERI, MONTEROTONDO, NUOVO MANCINI, OSTIA KRISTALL, SISTO, SUPERGA, TIVOLI GIUSEPPETTI, TREVIGNANO ROMANO CINEMA PALMA, VALMONTONE CINEMA VALLE, LUCIROSSE.

Table listing theaters and plays, including ARCES-TEATRO, TEATRO DEL CLOWN TATA DI OVADA, TEATRO MOND'OVINO, TEATRO S. PAOLO, TEATRO VERDE, VILLA LAZZARONI, MUSICA CLASSICA E DANZA, ACCADEMIA D'ORGANO MAX REGER, ACCADEMIA BAROCCA, ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA, ACCADEMIA NAZIONALE DI SAN TALENTE, ACCADEMIA MUSICALE C.S.M., ACCADEMIA NAZIONALE DI SAN TALENTE, ACCADEMIA STRUMENTALE DI ROMA, ANIMATO, ARCU, ARTS ACADEMY, ARTIS M. CONCENTUS, ASSOCIAZIONE AMICA LUCIS, ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO, ASSOCIAZIONE BELLA BARTOK, STANZE SEGRETE, TENDESTRISCE, TORDINONA, TRIANON, ULPIANO, VALE, VASCHELLO, ASSOCIAZIONE CULTURALE CO RO CITTÀ DI ROMA, ASSOCIAZIONE CULTURALE F. CHOPIN, ASSOCIAZIONE CULTURALE PROGETTO SUONO, ASSOCIAZIONE CORO POLIFONICO LUIGI COLACICCHI, ASSOCIAZIONE FRA I ROMANI, GRAUCCO, IL TORCHIO, IPPODROMO DELLE CAPANNE, PER RAGAZZI, ANFRONTO, CRISOGONO, DON BOSCO, ENGLISH PUPPET THEATRE CLUB, VILLA LAZZARONI, PER RAGAZZI, ANFRONTO, CRISOGONO, DON BOSCO, ENGLISH PUPPET THEATRE CLUB, VILLA LAZZARONI.

DA VEDERE: A black and white photograph of a man playing a saxophone. Below the photo is the text: 'Il Caffè Latino chiude stasera la stagione con un bel concerto: quello del bluesman Roberto Clotti in performance alle ore 22 con la sua affiatatissima band'.

MARTEDÌ 22 GIUGNO ORE 16.00 presso Botteghe Oscure ATTIVO ROMANO DELLA SINISTRA GIOVANILE SU FESTA NAZIONALE S.I.G.I. TUTTE LE COMPAGNE ED I COMPAGNI SONO PREGATI DI INTERVENIRE

Table listing various cultural associations and events, including ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE, ASSOCIAZIONE «LA STRAVAGANZA», ASSOCIAZIONE MUSICALE «CORO LAETI CANTORES», ASSOCIAZIONE MUSICALE CO RO F.M. SARACENI, ASSOCIAZIONE MUSICALE «DOMENICO CORTOPASSI», ASSOCIAZIONE MUSICALE G. CARISSIMI, ASSOCIAZIONE MUSICALE EUTERPE, ASSOCIAZIONE MUSICALE F. LISZT, ASSOCIAZIONE MUSICALE S. FILIPPO, ASSOCIAZIONE CANTICORUM JUBILO, ASSOCIAZIONE CULTURALE CINECITTA, ASSOCIAZIONE CULTURALE CANTIERE DELL'ARTE, ASSOCIAZIONE CULTURALE CHAMBER ENSEMBLE, ASSOCIAZIONE CULTURALE L'OPPCAMPO, ASSOCIAZIONE CULTURALE MUSICI, ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE CHAMBER ENSEMBLE, ASSOCIAZIONE MUSICA 85, ASSOCIAZIONE MUSICA 85 (Via Guido Banti, 34), ASSOCIAZIONE MUSICA VERTICALE, ASSOCIAZIONE MUSICA 85 (Via Guido Banti, 34), ASSOCIAZIONE MUSICA VERTICALE, ASSOCIAZIONE MUSICA 85 (Via Guido Banti, 34), ASSOCIAZIONE MUSICA VERTICALE, ASSOCIAZIONE MUSICA 85 (Via Guido Banti, 34), ASSOCIAZIONE MUSICA VERTICALE.

PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA UNIONE COMUNALE DI LADISPOLI NETTEZZA URBANA: TRE MILIARDI DI VERGOGNA Per ottenere il vergognoso risultato che tutti hanno potuto vedere in questi giorni, con montagne di rifiuti ad ogni angolo di strada, il Comune di Ladispoli spende ogni anno 3 miliardi di lire. Anche se pare sembrare incredibile, infatti, questa è la voce di un bilancio di spesa che nel 1992, quest'anno sarà sicuramente ancora più alta.

LUNEDÌ 21 GIUGNO - ORE 17.00 presso la Sezione Mazzini (V.le Mazzini, 85) Conclusione del seminario di formazione politica Incontro con: MASSIMO D'ALEMA Federazione romana Pds Sezione «Mazzini» Sezione «P. Spriano»

Il processo al Perugia il 29 giugno a Coverciano

Il processo per il caso-Perugia (presunto illecito commesso dal club umbro nella partita Siracusa-Perugia del 25 aprile scorso) si svolgerà il 29 giugno a Coverciano. Lo ha deciso ieri la Commissione disciplinare di serie C

Usa '94 Il Portogallo cerca gol contro Malta

Caccia grossa al gol: questo l'obiettivo primario del Portogallo che ospita oggi a Oporto Malta, in una gara pre-mondiale valida per il gruppo 1 (il girone dell'Italia). I lusitani hanno 6 punti e sono staccati in classifica.

Si assegna la Coppa Italia, ultimo atto di un anno di calcio
In casa all'Olimpico, i giallorossi, sotto di tre reti, giocano stasera la carta dell'orgoglio e della disperazione
Boskov saluta, ma non c'è solo l'addio del tecnico slavo

Finale di partita

Si gioca stasera la finale bis di Coppa Italia Roma-Torino (all'andata 3-0 per i granata). Boskov, al congedo, suona la carica: «Se segnamo un gol nei primi venti minuti, possiamo puntare ai supplementari». I patron Sensi e Mezzaroma parlano del progetto-Roma: «Risanamento, ristrutturazione del vivaio, sfruttamento pubblicitario del nome Roma». Il nuovo staff sarà presentato la prossima settimana.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. «Se segnamo un gol nei primi venti minuti, allora, io ti dico...». Non conclude la frase, Vujadin Boskov, ma assottiglia le labbra e gli occhi e spalanca un sorriso da vecchio pirata. È la sua ultima vigilia in giallorosso, da domani per lui comincia un'altra storia, alle porte c'è Carlo Mazzone. La sua avventura romana muore stasera, in una notte estiva che, vada come vada, zio Vuja, si terrà stretto. «E la mia quindicesima finale, non so quanti tecnici possano vantarsi di aver fatto meglio. Se poi domani sera (oggi, ndr) ribalterò il risultato, allora oltre ai numeri ci sarà anche il trofeo. E che vittoria: rimontare un 3-0 sarà l'impresa degli ultimi dieci anni di calcio».

Autocelazioni, toni forti, squilli di tromba per suonare la carica della disperazione. Ovvio e normale che Boskov si aggrappi alle ultime chanches a disposizione per rimediare al disastro di sette giorni fa: la Roma seppellita dai tre gol del Torino. Coppa Italia e Europa, dalla notte del «Delle Apis» sembrano già nelle mani del Torino: solo un'impresa di quelle che puoi raccontare per venti anni, e qui ha ragione zio Vuja, può ribaltare un destino che appare segnato: «Io ti dico - ripete Boskov - che la Roma ha una sola speranza: quella di segnare un gol nei primi venti minuti. Altrimenti è finita. Ma se troviamo quel gol, allora potrebbe mettersi bene. L'obiettivo, a quel punto, è il 3-0, per

poi giocare tutto ai supplementari». Boskov sorride, forse bluffa o forse è davvero caricato. Il problema vero, però, è vedere se i giocatori sono pronti a sfidare una notte impossibile: «Lunedì e martedì il morale era a terra - racconta zio Vuja - poi da mercoledì qualcosa è cambiato. Hanno capito che a questo punto bisogna giocare il tutto per tutto». Boskov ha un grande rimpianto: si chiama Aldair. «Il suo infortunio è l'ultimo colpo basso di una stagione fellata. Giocherà Petruzzi, sì, il ragazzino come lo chiamate voi». E qui zio Vuja fa capire di voler sfidare sennò in fondo i suoi contrasti: la messa che quasi nessuno gli aveva perdonato sabato scorso era stata quella di piazzare davanti a Fimiani, portiere agli esordi, uno sbarbato. Rispetto a sette giorni fa ci sarà una Roma a due punte: Rizzitelli e Carnevale. Per il secondo sarà la partita del congedo, per il primo potrebbe esserlo: nei giochi di mercato il nome di Rizzitelli ricorre spesso. Per i chiarimenti di mercato, c'è solo da aspettare il match di stasera.

A dare la carica ai giocatori sono venuti a Trigoria anche i due nuovi patron. Pietro

Mezzaroma e Franco Sensi. Hanno pranzato con la squadra e la tavola si è chiusa con un sermoncino: «Abbiamo chiesto ai giocatori di dare il massimo. Bisogna chiudere con dignità, per rispettare il pubblico», ha detto Mezzaroma. Ma non è stata solo una visita da padri premurosi. A Fort Trigoria si lavora per il futuro. La prossima assemblea dei soci, slittata a martedì, eleggerà il nuovo presidente: il prescelto dovrebbe essere Carlo De Martini, ex capo di stato maggiore dell'esercizio, attuale vicepresidente del Perugia. In settimana sarà presentato anche Carlo Mazzone. Quanto ai progetti, il «piano-Roma», ha rivelato Sensi, si articola in tre punti: «Primo: il risanamento economico; basta con gli sprechi. Secondo: sarà ristrutturato il settore giovanile; se davvero tra i giocatori in circolazione nel resto d'Italia il 40% è del Lazio, significa che sono stati commessi grossi errori. Terzo, cercheremo di sfruttare le potenzialità commerciali del nome Roma: al lavoro c'è una grossa agenzia pubblicitaria (la Sira, ndr). Quanto agli ingaggi, non ci sarà nessun tetto. Chi merita, sarà ben pagato».

Scifo con la valigia «Ciao Italia, vado via felice e ...vincente»

TORINO. Una Coppa in ballo, la prospettiva europea, ma la gara di stasera anche sul fronte granata si anima di contenuti sentimentali. Nessuna lacrima, ma molti addii. La finale, infatti, anche per molti torinesi rappresenta una sorta di capolinea. Salutando con una Coppa vinta: sarebbe la prima nella mia carriera e il miglior saluto all'Italia. Ma attenzione: stasera Roma sarà una guerra, beninteso strettamente nel senso sportivo... Marchegiani preferisce non parlare del proprio futuro. Casagrande e Bruno avevano maturato da tempo le proprie decisioni. Il difensore è attirato dal calcio inglese per chiudere la carriera: c'è già stato un abbocco

Italia 1/20/25

| ROMA | TORINO |
|---------------|-------------|
| Fimiani 1 | Marchegiani |
| Garzya 2 | Bruno |
| Piacentini 3 | Cois |
| Bonacina 4 | Fortunato |
| Benedetti 5 | Mussi |
| Petruzzi 6 | Fusi |
| Mihajlovic 7 | Sordo |
| Huessler 8 | Venturin |
| Carnevale 9 | Agullera |
| Giannini 10 | Scifo |
| Rizzitelli 11 | Silenzi |

Arbitro: Sguizzato di Verona

| | |
|---------------|------------|
| Di Magno 12 | Di Fusco |
| Comi 13 | Falcone |
| Bernardini 14 | Zago |
| Salsano 15 | Poggi |
| Muzzi 16 | Casagrande |



Boskov, e a destra, Mondonico



mentamento col Manchester, ma il club ha smentito... l'attaccante dopo le tappe italiane ad Ascoli e Torino torna nel suo Brasile (al Corinthians) per impegnarsi nel sociale. «Manca poco per toccare il traguardo - afferma Casagrande - ma ci aspetta una Roma caricatissima. Occorrerà mantenere la calma per tutta la partita, cercando il contropiede ragionevole. Ogni nostra puntata a rete farà tremare l'avversario, perché anche un solo gol lo af-

fosserebbe definitivamente». Ecco le parole di Casagrande che spiegano assai bene lo spirito della gara: Torino tutto teso a difendere una Coppa Italia quasi vinta, e a piazzare in contropiede; una Roma che tenta la grande impresa di ribaltare un pronostico impossibile. Sono queste le motivazioni nella vigilia della finale-bis di stasera all'Olimpico. E così, nonostante Boskov annunci una formazione d'attacco Mondonico non respon-

de con una difesa maggiormente potenziata. Il motivo è semplice: ha gli uomini contati, con Annoni e Sergio Squaquatti (il primo anche infortunato, insieme a Sottil) e una panchina che ha praticamente solo punte. Nelle intenzioni del tecnico ci sarebbe stata l'ipotesi di schierare Casagrande come libero aggiunto, come già avvenne con estiti positivi a San Siro contro il Milan, ma il brasiliano è reduce da un malanno a una caviglia e sarà disponibile solo per la panchina. Saranno dunque Cois e Mussi i sostituti naturali dei due difensori assenti e per il resto nella squadra non cambierà nulla rispetto all'andata, compresa la conferma di Silenzi, che Mondonico considera la bestia nera della Roma, nonostante l'attaccante ne sia un tifoso. Nello spogliatoio granata domina la prudenza. Giocatori e tecnico sono infatti convinti che il nemico da temere di più sia lo stesso Torino, come ha insegnato un'annata ricca di ripetute e inspiegabili metamorfosi della squadra.

Il pallone in tv. Ieri incontro a Milano: si viaggia verso un'ipotesi di accordo separato Campionato e Coppe al servizio pubblico, ma «Tele+» avrà la diretta per 60 match di A e B

Lega-Rai, arbitra ancora la Fininvest

Nuovo passo avanti nella trattativa fra Lega-calcio e Rai per i diritti tv sulle partite di calcio della stagione 93-94. Nizzola e Evangelisti d'accordo sull'opportunità di trattare il «pacchetto» intero (campionato, Coppa Italia e Coppe europee) anziché le singole manifestazioni. Alla Lega la facoltà di acccontentare poi la pay-tv berlusconiana. I club in Coppa Uefa riceveranno lo stesso trattamento economico, il Cagliari come la Juventus.

FRANCESCO ZUCCHINI

MILANO. La Rai prende tutto, la Fininvest avrà dalla sua statale i diritti a trasmettere le dirette di Coppa Italia oltre ad anticipi e posticipi di A e B per «Tele+», la Lega-calcio incasserà certamente non meno di 200 miliardi dall'operazione complessiva, anche se cifre non se so-

no state fatte. Ecco in sintesi quanto è emerso, fra ammissioni e allusioni, nell'incontro di ieri (il settimo e non ultimo della serie) a Milano fra Lega-calcio (Nizzola, Petrosino) e Rai (Giulio Evangelisti responsabile Tgs, con i rappresentanti dei club impegnati - nelle - prossime

Coppe europee, cioè Milan (Galliani), Parma (Pastorello), Torino (Goveani e Randazzo), Juve (Pelizzola), Inter (Boschi), Lazio (Bendoni), Cagliari (Cellino). La Roma, tecnicamente ancora in lizza per la Coppa Coppe, pur invitata non ha mandato alcun rappresentante.

Quattro ore di discussione per compiere un altro passo avanti nella spartizione dei diritti televisivi sulle partite di football per la stagione 93-94. Luciano Nizzola, presidente della Lega, alla fine si è espresso così: «Trattiamo con la Rai per il campionato, la Coppa Italia e le Coppe europee (limitatamente a quelle che si disputano in Italia): trattiamo l'intero pacchetto, non scindiamo le sin-

gole manifestazioni. E su questo punto siamo perfettamente d'accordo con la controparte, che vuole tutto». Anche la Coppa Italia entra nel «pacchetto»: sarà poi la Rai a «girare» alla Fininvest i diritti alla trasmissione in diretta delle 15 partite del trofeo nazionale. La tivù berlusconiana in compenso avrà la certezza di poter trasmettere sempre in diretta su «Tele+» per i suoi abbonati i 28 posticipi delle partite di serie A e i 32 anticipi di quelle di serie B («C'è una clausola contrattuale con cui la Lega si riserva la facoltà di cedere questi diritti a una pay-tv», ha detto Nizzola). Ma tutto questo è restato come sottinteso: «Chiarimento: la Coppa centocampista del Napoli è sempre più vicino al Parma mentre oggi Francesco Guidolin, nuovo allenatore dell'Atalanta, sarà presentato ufficialmente a Bergamo. Fumata nera invece per il portiere Gianluca Pagliuca. La

e si è parlato invece delle Coppe europee. Al proposito, secondo Nizzola «abbiamo verificato che esiste ancora fra i club il principio dell'unitarietà: in Coppa Uefa le società si adegueranno alla parità di trattamento economico, al di là del rango, del cammino in Coppa e della diversa valenza televisiva. Il criterio «mutualistico» è stato recepito». Questo punto è stato invece il più difficile da superare in sede di discussione. Queste le cifre pagate dalla Rai l'anno scorso: 1 miliardo e 400 milioni per le prime due partite di Coppa Campioni (la Fininvest vanta i diritti sulla «Champions League» fino al '95), 4 miliardi e 800 per la Coppa Coppe, 3 miliardi e 400 per la Coppa Uefa. «Di soldi parleremo in



Evangelisti, e a destra, Nizzola



un secondo momento, è un discorso difficile soprattutto per il campionato e comunque un discorso che riguarda il pacchetto intero». Per il campionato e Coppa Italia fino ad ora la Lega introitava 108 miliardi. «Si è poi parlato del diritto di cronaca» per i soggetti non

Rai: Nizzola e Evangelisti hanno confermato che resta in vigore il limite delle 20,30 prima del quale le altre tivù non possono trasmettere filmati della giornata calcistica; sale invece da 9 a 14 minuti lo spazio di tempo da rispettare per dare notizie sull'andamento delle partite. Am-

VIDEOCONTRATTI

Calcio. Alla Rai (il vecchio contratto di 108 miliardi scade a giugno) il campionato. L'Ente di Stato, poi, si divide le Coppe europee con la Fininvest mentre Supercoppa e Coppa Italia sono di Berlusconi.
Boxe. Pugilato italiano ed europeo alla Rai mentre i grandi incontri mondiali alla Fininvest.
Formula 1. Da due stagioni Rai e Fininvest si spartiscono i Gran Premi.
Motociclismo. Le gare del mondiale sono di Tele + 2.
Basket. I primi diritti del campionato alla Rai, i secondi a Tmc che ha anche quelli dell'Nba.
Volley. Come nel basket, i primi diritti sono targati Rai, i secondi Italia 1. A Tele + 2 la Supercoppa.
Atletica. I grandi meeting sono di Tmc, la Coppa del mondo della Rai.
Ciclismo. Il Giro è andato alla Fininvest 10 miliardi per due stagioni, il resto della Rai.
Tennis. Spartizione Rai-Fininvest, l'Ente di Stato ha i diritti della Coppa Davis, Tele + 2 quelli del Grande Slam.

Calciomercato. Due voci clamorose, tra indiscrezioni e smentite, scuotono le panchine. Balbo più vicino alla Roma

Mondonico porta bacioni a Firenze, Vicini a Udine

La protesta dei tifosi della Fiorentina ha ottenuto il primo successo. Arriva un grosso nome in panchina. Se non ci saranno ripensamenti Emiliano Mondonico sarà il nuovo allenatore viola. La notizia ufficiale verrà diffusa dopo la finale di Coppa Italia. La sua candidatura è stata sostenuta dal nuovo direttore generale Paolo Giuliani. La Sampdoria per cedere Pagliuca alla Roma vuole 25 miliardi.

LORIS CIULLINI

FIRENZE. Un sussulto al calcio mercato: Emiliano Mondonico potrebbe lasciare il Torino per la Fiorentina. Nelle prime ore del pomeriggio di ieri l'arbitro sembrava fatto, poi, in serata, dal ritiro romano (il Torino stasera gioca la finale bis di Coppa Italia) sono arrivate le smentite del tecnico granata. «Certe notizie non meritano nessun commento», e del presidente Goveani: «C'è gente che si diverte ad agitare le acque». In realtà la trattativa esiste Mondonico, legato fino al 1994, lasciando in eredità un Torino in Europa, potrebbe «sganciarsi» con un anno di anticipo. Qualora dovesse saltare l'operazione, i Ceccioli Gori hanno pronta la carta di riserva: Vujadin Boskov, che stasera saluta Roma. «Sicuramente il mio futuro è in Italia», ha detto ieri il tecnico slavo, e al nome di Firenze ha abbozzato un

sorriso: «La prossima settimana saprete tutto». Emiliano Mondonico, 46 anni di Rivolta d'Adda, arriverebbe alla Fiorentina assieme al preparatore atletico, professor Giorgio Parretti. A sostenere la candidatura di Emiliano Mondonico è stato il nuovo direttore generale della Fiorentina, Paolo Giuliani, che parlando con i giornalisti aveva dichiarato: «Per disputare un campionato di testa in serie B proiettato alla serie A occorrono dei buoni giocatori, ma anche un allenatore giovane capace di utilizzare al meglio il materiale a disposizione; un tecnico in grado di far praticare sia il gioco a zona che la marcatura ad uomo. Sarà affiancato da un preparatore moderno in grado di far rendere al massimo i giocatori». La notizia dei quasi cento ar-

rivisti di Mondonico ha fatto passare in secondo ordine le dimissioni di tre consiglieri (Puccini, Fantappiè, Pucci) della Fiorentina. Dimissioni strettamente legate alle lesive dichiarazioni rilasciate dal presidente Mario Ceccioli Gori nei confronti di tutto il consiglio. Il produttore cinematografico dopo avere sostenuto che «Nessun consigliere tira fuori una lira», aveva aggiunto che

«Ogni tanto mi offrono una cena, anche se sono più le sere che vengono a spese mie». Intanto il «mercato» ha iniziato a riscaldarsi: Massimo Crippa, centrocampista del Napoli è sempre più vicino al Parma mentre oggi Francesco Guidolin, nuovo allenatore dell'Atalanta, sarà presentato ufficialmente a Bergamo. Fumata nera invece per il portiere Gianluca Pagliuca. La

Sampdoria ha rifiutato l'offerta della Roma: 10 miliardi e l'estremo difensore Giovanni Cervone. Il presidente della Samp ha chiesto 25 miliardi. La Roma è vicina a Balbo: in cambio, a Udine, dovrebbero finire Carnevale, Salsano, Dario Rossi e il portiere Tonini. Ancora Roma: raggiunto l'accordo con la Bologna, che ha ceduto Pazz-

Il Napoli presenta Lippi «Non sono un difensivista Ricostruirò la squadra per aprire un nuovo ciclo»

nei miei confronti. È stata la serietà della persona che mi ha chiamato a convincermi a venire a Napoli». Per prima cosa ha anticipato quali saranno i suoi programmi per la prossima stagione. Ha parlato di una squadra votata tatticamente all'offensiva, con tre difensori, due esterni, due centrocampisti centrali, due attaccanti e

una mezza punta. «Chi sostiene che Lippi è un difensivista - ha aggiunto - sbagliava di grosso. Napoli e Atalanta, nel campionato appena concluso, sono state le uniche due squadre a giocare con tre punte. Il Napoli con Fonseca, Carrea e Zola, l'Atalanta con Rambaudi, Ganz e Perrone». Un'affermazione un tantino

azzardata e non proprio veritiera, perché altre squadre (vedi Milan e Lazio) hanno fatto la stessa cosa. Basta controllare il numero dei gol realizzati (66) per smentire la sua affermazione. Ma un po' di presunzione bisogna pur mostrarla per conquistare il cuore e la fiducia dei tifosi. «C'è il rischio però che il nuovo tecnico perda, nella ristrutturazione, qualche pezzo importante. Dopo Crippa, partirà Zola o Fougere». «Io mi auguro - ha proseguito - che restino entrambi e se ciò non fosse possibile abbiamo già studiato delle soluzioni alternative che sono certo saranno altrettanto valide. I tifosi possono stare certi: chi parte sarà degnamente rimpiantato».

Gullit ha detto no alla Germania per paura del razzismo?

MONACO DI BAVIERA. Gullit ha rotto le trattative con il Bayern. Le versioni del definitivo insabbiamento del trasferimento sono varie e stando a notizie di stampa a far saltare l'accordo non sarebbe estranea una ragione politica: Gullit avrebbe paura di vivere in Germania dopo l'ondata di razzismo e la caccia allo straniero. Ma il forfait è ufficiale: lo ha confermato poco prima di partire in vacanza nel Sud della Francia il presidente del Bayern, Uli Hoernes. «I nostri programmi sono ormai cambiati». Il «Bild» ha sparato la notizia in prima pagina. La stampa tedesca si interroga se i «piccoli dettagli» che restavano ancora da definire a inizio settimana non si riducessero al fatto che la fidanzata di Gullit, incinta di due mesi, non vuole affatto andare a vivere in Germania dopo l'ondata di violen-



Ruud Gullit, ora lo vuole anche il Paris St Germain

za neozastista che ha colpito gli immigrati. Il vicepresidente del Bayern, Franz Beckenbauer, ha cercato di convincere Cristina e lei ha inviato un enorme mazzo di fiori a Milano. Sempre Beckenbauer, con l'altro vice, Rummenigge, e il presidente Hoernes hanno cercato di parlarne, ma non c'è stato nulla. «Non c'è stato modo», ha ammesso Hoernes.

L'altra versione, pure riferita da «Bild», è quella dell'ingaggio: il Bayern offriva 1,2 milioni di marchi netti l'anno (un miliardo 90 milioni di lire), ma Gullit chiedeva più del doppio, 2,5 milioni di marchi. Al Milan sarebbero andati 4,5 milioni di marchi (4 miliardi e 90 milioni di lire) per il passaggio. Adesso, è sempre il «Bild» a dirlo, si fa avanti il Paris St. Germain.

Il Bologna dal crack al fallimento

I sette giorni che sconvolsero la società: domenica la retrocessione ieri la sentenza del tribunale che ha dichiarato la bancarotta Debiti per 40 miliardi: ora per il salvataggio si andrà ad un'asta Tre cordate: c'è anche quella del cane che ha ereditato una fortuna

Molto rosso poco blu

Il Bologna è fallito. Ma forse non è un male. La società rossoblu, travolta da gestioni dissenstate che hanno portato debiti per 40 miliardi, è saltata. Il tribunale però ha disposto in tempi brevissimi un'asta che potrebbe concedere ad una delle tre cordate di imprenditori interessati all'acquisto, di rilevarla, iscriverla la squadra al campionato di C1 (dove è appena retrocessa) e rilanciarla con opportuni investimenti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE WALTER GUAGNELI

BOLOGNA. La mazzetta è arrivata alle 14 di ieri quando il giudice Pasquale Liccardo ha depositato la sentenza di fallimento del Bologna. Si chiude così la settimana forse più drammatica del glorioso club rossoblu che domenica sera ha dovuto subire anche il colpo della retrocessione in C1. L'ultimo capitolo è rappresentato dall'iniziativa di giovedì del Procuratore della Repubblica Latini. La sua istanza chiedeva il fallimento. La situazione del Bologna era ormai insostenibile. La società, travolta da una marea di debiti, non riusciva più a reggere. Le serie di scorte cinesi (varie finanziarie) non è riuscita a nascondere la vera natura del dissesto: due stagioni di spese folli. La coppia dirigenziale Gnudi-Gruppiotti ha creduto di poter puntare alla serie A semplicemente ingaggiando giocatori dal nome allisoniano ai quali sono stati offerti ingaggi pluriennali. E miliardi. Invece è arrivato il crollo e il dissesto economico. In due anni le esposizioni bancarie sono arrivate a quota 40 miliardi. L'intervento di Pasquale Casillo con le sue truppe foggiane è servito tranquillizzare le banche (firme fidejussorie), ma non certo ad avviare l'opera di risanamento. I debiti sono cresciuti come pure la marea di creditori. Casillo sabato scorso urlava minaccioso dalle soglie Tremilioni: «Farò fallire il Bologna, andrò in tribunale per sapere dove sono finiti i 45 miliardi. Insomma una storia. Alla quale il Procuratore Latini ha pensato bene di metter fine con l'iniziativa di giovedì».

BOLOGNA. «Alla maglia rossoblu, che ho indossato per 15 anni, ho legato tutti i ricordi più belli della mia vita. Oggi questi ricordi sono stati macchiati». Ezio Pascutti, ala sinistra della nazionale e bandiera del grande Bologna degli anni '60 (ancora oggi in molti bar del capoluogo emiliano c'è la foto del suo gol in volo di testa all'inter, con Burgnich che tenta di contrastarlo invano in tuffo), ha commentato con grande amarezza e attaccando la dirigenza Gnudi-Casillo la notizia del fallimento della società rossoblu. «Certo, mi dispiace che si sia arrivati a questo punto - ha aggiunto - ma certe persone non sono adatte al calcio. Questa dirigenza non si è comportata bene con me. Non solo non mi hanno mai cercato, e forse qualche consiglio lo potevo dare, ma non mi facevano nemmeno entrare nel bar della tribuna. Janich e Fogli, miei compagni di squadra, hanno fatto il possibile, ma non hanno potuto risolvere niente. Guardando alla loro esperienza penso sia stato meglio rimanere fuori». Anche il sindaco di Bologna, Walter Vitali, ha individuato le responsabilità della disfatta nella dirigenza. «Si tratta del triste e inevitabile epilogo di una vicenda dolorosa che ha causato la retrocessione in C e un'onta gravissima per una delle più gloriose, antiche e blasonate società di calcio italiane. La responsabilità è di chi ha gestito la società, tradendo le aspettative dei tifosi, demotivando i giocatori e rendendo vano il tentativo di salvezza affidato in extremis a Janich e Fogli». «Entro il 30 giugno la squadra deve iscriversi al campionato del prossimo anno - ha aggiunto - e vi sono solo dieci giorni di tempo per salvare il titolo sportivo e per incominciare un nuovo cammino. Non vi sono più aiuti per nessuno. Le condizioni per l'acquisto del Bologna sono chiare e trasparenti: si faccia avanti chi ha un'effettiva passione per la squadra e non guarda solo al suo tornaconto personale. Saremo lieti se si tratterà di imprenditori bolognesi, il cui attaccamento alla città potrà essere più sincero e motivato».

Il sindaco «Tutta colpa di dirigenti avventurieri»

BOLOGNA. La mazzetta è arrivata alle 14 di ieri quando il giudice Pasquale Liccardo ha depositato la sentenza di fallimento del Bologna. Si chiude così la settimana forse più drammatica del glorioso club rossoblu che domenica sera ha dovuto subire anche il colpo della retrocessione in C1. L'ultimo capitolo è rappresentato dall'iniziativa di giovedì del Procuratore della Repubblica Latini. La sua istanza chiedeva il fallimento. La situazione del Bologna era ormai insostenibile. La società, travolta da una marea di debiti, non riusciva più a reggere. Le serie di scorte cinesi (varie finanziarie) non è riuscita a nascondere la vera natura del dissesto: due stagioni di spese folli. La coppia dirigenziale Gnudi-Gruppiotti ha creduto di poter puntare alla serie A semplicemente ingaggiando giocatori dal nome allisoniano ai quali sono stati offerti ingaggi pluriennali. E miliardi. Invece è arrivato il crollo e il dissesto economico. In due anni le esposizioni bancarie sono arrivate a quota 40 miliardi. L'intervento di Pasquale Casillo con le sue truppe foggiane è servito tranquillizzare le banche (firme fidejussorie), ma non certo ad avviare l'opera di risanamento. I debiti sono cresciuti come pure la marea di creditori. Casillo sabato scorso urlava minaccioso dalle soglie Tremilioni: «Farò fallire il Bologna, andrò in tribunale per sapere dove sono finiti i 45 miliardi. Insomma una storia. Alla quale il Procuratore Latini ha pensato bene di metter fine con l'iniziativa di giovedì».



Roma, stadio Olimpico 7 giugno '64: il Bologna vince il suo ultimo scudetto. Bernardini portato in trionfo dai giocatori

«Gatto magico» e Schiavio quei ruggenti anni Trenta

MIRKO BIANCANI Campionato 1963-64, scudetto al Bologna di Bernardini. L'ultimo titolo. Burgnich, Pascutti, l'anticipo di testa del rossoblu a un palmo dal terreno. È il gol. Un'istantanea ingiallita di quel mitico anno che, quella sola, fino a poco tempo distingueva i bar più sanguigni della città calciofila. Oggi, soppiantata dalle insegne del brutto nuovo che avanza, quella foto è finita nei retroboltoni. La C ha scosso poche «coscienze», il fallimento difficilmente sortirà effetti diversi. Quattro anni fa il Bologna aveva festeggiato l'ottantennale. Fondato nel 1909 da una «cordata» italo-svizzera-spagnola. Vinse nel 1924-25 il primo scudetto, figlio di una serie infinita serie di spargeri col Genoa. Dopo tre anni, il bis. L'ossatura della squadra era la stessa del primo titolo: in porta si esibiva il «gatto magico» Gianni, in attacco faceva stracelli Angelo Schiavio. Nel '32 la Coppa Europa, bissata nel 1934. Poi ancora trofei a raffica: lo scudetto del '36, il titolo tricolore dell'anno successivo (il primo dell'era Biavati, l'inventore del celebre passo doppio), la conferma della leadership interna nel '37, '39 e '41. Con la fine del fascismo, lo scudrone rossoblu cambiò uomini e abitudini: non faceva più tremare il mondo, si limitava a traccheggiare dignitosamente nei quartieri medio-alti. Poi, la svolta della gestione Dall'Arca: l'industria tessile, puntata col latino («Fiat lux» significava «faccia lei». «Sine qua non» equivaleva a «Siamo qui noi») ma sapeva far di conto. Anche nelle scommesse, come quella che nel 1961 affidò a Fulvio Bernardini la guida della squadra. Due anni dopo, lo scudetto della gloria che il Bologna di Nagni e Fogli, Haller e Bulgarelli, a metà stagione fu

accusato di doping. Immediata la condanna: tre punti in meno, squalifica pesante all'allenatore. Ma subito si scopri che qualcuno - chi non lo si saprà mai - aveva manipolato le provette. I punti vennero restituiti, il Bologna sparcggiò con l'inter e il 7 giugno all'Olimpico lo batté 2-0. Quattro giorni prima, mentre era a colloquio col collega neroazzurro Moratti, Dall'Arca era morto di malattia e stress. Da allora, la discesa infinita. Fino al '74 (Coppa Italia targata Bulgarelli) si resta su livelli decenti, poi la gestione Conti prende a collezionare innumerevoli salvezze all'ultimo tuffo. Nel '79 arriva Tommaso Fabbretti, l'anno successivo il Bologna incappa nel calcio-scommesse - c'è anche Savoldi, l'ultima bandiera che i tifosi sventolavano con orgoglio - e nel campionato successivo riparte da 5. Gigi Radice lo salva grazie anche ai numeri del misconosciuta Encase alla regia di Dossena. Ma nell'81-82 (in pancha prima Burgnich e poi Pace) arriva la B. Fabbretti richiama Radice ma gli vende Mancini alla Samp, l'allenatore scappa. Magni, Carosi e Cervellati non salvano - infatti il presidente è finito in galera - la squadra dalla C. Immediata la risalita, dopo la quale inizia l'era Corioni. Nell'87-88 il tredicesimo titolo. Squadra modesta, Peccici a compattare le sorti, la volve dell'Omone di Lograno. E serie A, poi addirittura Uefa. Ma la Juve scappa il trainer e arriva Scoglio. Carattere insopportabile, squadra flebilissima. Si torna in B, con Radice e certificare il decesso. Corioni a questo punto molla, lo sostituiscono i rampanti Gnudi, Wanderling e Gruppiotti: spendono molto, ma la promozione non arriva. Due terzi del sudalizio, poi, scappano appena capiscono di essere sul Titanic. L'anno scorso Gnudi si mette nelle mani di Casillo...

Il tennis dipinto di rosa Racchetta, musica e cuore Agassi: «Vi racconto l'amore con Barbra Streisand»



LONDRA. Lui 23 anni, lei 51. Per la prima volta da quando si è diffusa la notizia di un suo legame sentimentale con l'attrice Barbra Streisand, il tennista statunitense Andre Agassi, detentore del titolo di Wimbledon, ha accettato di «raccontare tutta la verità» sulla vicenda al quotidiano britannico «Daily Express». «Con alcune persone si crea un immediato rapporto e tutto sembra facile», ha detto il tennista uscito dai migliori top ten (i migliori 10 della racchetta), ma pur sempre testa di serie numero 8 del torneo di Wimbledon al via da lunedì prossimo. Agassi confessa a proposito del suo primo incontro con la cantante che con la cantante tutto è stato spontaneo ed immediato. «Con Barbra è successo proprio questo». «Non è stato facile, ha aggiunto, rompere il legame che lo univa alla sua fidanzata di sempre, Wendy Stewart, che aveva conosciuto da quando erano en-

trambi bambini. E non è neppure facile», ha proseguito Agassi, «definire a parole il rapporto che si è instaurato con Barbra». «Proveniamo da mondi completamente diversi ma ci siamo incontrati e ci siamo resi conto che il nostro più grande desiderio era di restare in compagnia l'uno dell'altro, a partire da quel momento. Così lei è diventata la mia più cara amica e voglio che sia sempre così». E ancora: «Insieme con la sua amica - ha concluso il tennista - Barbra ti dà il sostegno che ti spinge ad un livello più elevato, che ti fa vedere le cose in un modo completamente diverso». «È il sodalizio tra sport, spettacolo, cuore e bel mondo non è una novità nell'ambiente del tennis professionistico. Basterebbe ricordare il lungo rapporto (oggi in crisi) tra John McEnroe e l'attrice Tatum O'Neal e il fidanzamento finito in maniera burrascosa tra Bjorn Borg e la cantante rock italiana Loredana Berté».

Trials Usa. Lewis, terzo nella finale dei 100 vinti da Cason, trova un posto per i mondiali Il figlio del vento vola ancora

MARCO VENTIMIGLIA L'ordine d'arrivo recita: 1) Andre Cason 9'35, 2) Dennis Mitchell 9'35, 3) Carl Lewis 9'90. A questo punto il lettore medio, sicuramente più coinvolto dalla sconcertante compilation del modulo 740 che non dalla finale dei cento metri nei Trials statunitensi, potrebbe fare un paio di distratte considerazioni: primo, Lewis è stato battuto ed è probabilmente lo sconosciuto Cason oltre a vincere gli ha anche sottratto il record del mondo, seppur per un solo centesimo. E invece no, niente di tutto questo. I numeri, qualche volta, possono ingannare anche nell'atletica leggera. Cominciamo dall'ipotetico primato, semplicemente per dire che tale non è. Giovedì pomeriggio (notte fonda in Italia), nel momento in cui Cason e Mitchell sono piombati appaiati sul traguardo, il vento soffiava impetuoso sulla pista di Eugene, a 480 metri al secondo, assai più del limite massimo consentito, due metri. Nessun record, dunque, per il piccolo e potente Cason, il quale ha però dimostrato di essere il vero uomo nuovo dello sprint. E veniamo a Lewis, giunto terzo ma non per questo battuto. La dura legge dei Trials americani prevede che i primi tre di ciascuna gara si guadagnino la convocazione per la più im-

portante manifestazione internazionale in calendario, l'anno scorso le Olimpiadi, in questa stagione i campionati mondiali che si svolgeranno a Stoccarda nel mese di agosto. Ergo, il trentaduenne «King Carl» l'ha fatta, e anche abbastanza agevolmente, considerando che il vento ci abbia messo lo zampino (+4,2). Sempre inficiata dai capricci di Eolo (+2,2), ma non per questo meno apprezzabile la finale dei cento metri femminili dove a farla da padrona è stata un'altra medaglia d'oro dei Giochi spagnoli, Gail Devers ha impressionato il fotofinish in splendida solitudine. 10"82 il suo tempo. E veniamo a quanto accadrà oggi, quando sarà ora di pran-

zo nell'Oregon e sera inoltrata in Italia (collegamento su Tmc alle 22.30). Fra le 15 finali in programma nella giornata conclusiva, ce ne sono un paio imperdibili. 1400 metri propongono un autentico gioco al massacro con il primatista mondiale Reynolds, gli olimpionici Watts e Steve Lewis, il campione del mondo Pettigrew, ed ancora Michael Johnson e Valmon a contendersi i tre biglietti aerei per Stoccarda. In fine i 200 metri, prova d'appello per i grandi sconfitti dei cento, Burrell e Marsh.

Mondiale tripo donne. La russa Jolanda Chen ha stabilito a Mosca il nuovo record con la misura di 14,97. Il precedente record era dell'ucraina Inessa Kravets con 14,95.

Ciclismo. Marco leader nel Giro della Svizzera, Fondriest nel Midi Libre Saligari va a ruota libera

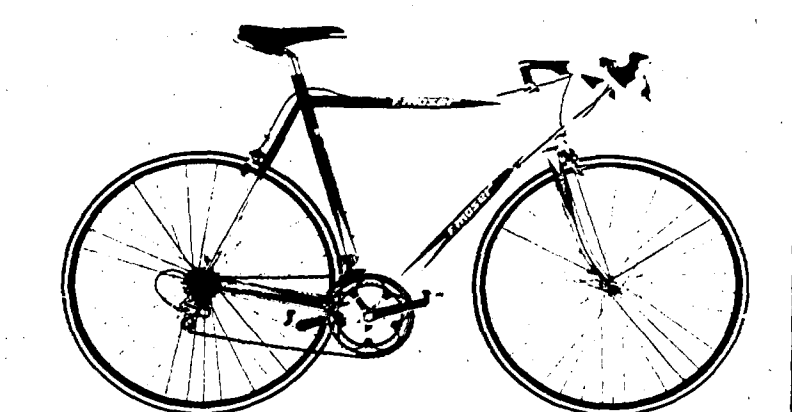
Francia e Svizzera sempre più tinte d'azzurro. Questa volta le tappe sono state vinte da Maassen e Tonkov, ma in classifica comandano due italiani. Midi Libre. Comanda Fondriest in classifica dopo la quarta tappa e ora vede il successo finale ad un passo, un successo meritato suggellato da due belle vittorie di tappa. Ieri la Rodez-Ales è stata vinta dall'olandese Maassen, che ha battuto in volata Moncassin e Jalabert. Primo degli italiani Bartoli. In classifica Fondriest conserva i 22" di vantaggio su Arnould e i 25" su Pelliconi.

Giro della Svizzera. An-

| | | | |
|----------------------|-------|---------------|-------|
| Aosta-Varese | 1 | Prima corsa | 22 X |
| Novara-Giorgione | 1 X | | 1 X 2 |
| Pavia-Olbia | 1 | Seconda corsa | X X X |
| Solbiatese-Centese | 1 | | 1 X 2 |
| Trento-Oltrepò | 1 | Terza corsa | 1 X |
| Cecina-Rimini | X 2 | | X 2 |
| Guado-Prato | 1 X 2 | Quarta corsa | 2 2 |
| M. Ponsacco-Castel | 1 X | | 2 X |
| Pistoiese-Cerveteri | 1 | Quinta corsa | X 1 |
| Bisceglie-Turris | 1 | | 2 X |
| Juve S.-Atl. Leonzio | 1 X | Sesta corsa | 1 X |
| Savoia-Sora | 1 X 2 | | X 2 |
| Trani-Sangliu | 1 | | |

LEADER AX. INARRETTABILE

La corsa continua sempre: una nuova stagione, nuovi traguardi, l'entusiasmo della squadra. Leader AX, un'inarrestabile voglia di vincere.



F. MOSER cycling system